



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

536^a seduta pubblica
giovedì 5 novembre 2015

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi della vice presidente Fedeli

I N D I C E G E N E R A L E

RESOCOMTO STENOGRAFICO Pag. 5-51

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 53-84*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 85-123*

I N D I C E

RESOCOMTO STENOGRAFICO		
SUL PROCESSO VERBALE		
PRESIDENTE	Pag. 5, 6	
DIVINA (<i>LN-Aut</i>)	5	
Verifiche del numero legale	5	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione e approvazione:		
(2110) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	6	
SALUTO AL CORO DELLA MONTAGNA «ABETE ROSSO»		
PRESIDENTE	8	
DISEGNI DI LEGGE		
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2110:		
PRESIDENTE	8, 9, 10 e <i>passim</i>	
PAGLINI (<i>M5S</i>)	8, 10, 11 e <i>passim</i>	
ICHINO (<i>PD</i>), relatore	9, 12, 13 e <i>passim</i>	
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	9, 12, 14 e <i>passim</i>	
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	9, 14, 26	
MUSSINI (<i>Misto</i>)	11	
MONTEVECCHI (<i>M5S</i>)	12	
AIROLA (<i>M5S</i>)	<i>Pag.</i> 14	
PUGLIA (<i>M5S</i>)	16, 23, 24 e <i>passim</i>	
FALANGA (<i>AL-A</i>)	17	
LIUZZI (<i>CoR</i>)	20, 28	
DIVINA (<i>LN-Aut</i>)	21, 29	
CALIENDO (<i>FI-PdL XVII</i>)	23	
BAROZZINO (<i>Misto-SEL</i>)	25, 35	
BENCINI (<i>Misto-Idv</i>)	26, 27, 28	
D'ANNA (<i>AL-A</i>)	31	
PANIZZA (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	33	
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		
PRESIDENTE	37	
DISEGNI DI LEGGE		
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2110:		
PAGANO (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	38	
PAGLINI (<i>M5S</i>)	40, 43	
SERAFINI (<i>FI-PdL XVII</i>)	44, 45	
MARCUCCI (<i>PD</i>)	47	
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	44, 45, 48	
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO		
PRESIDENTE	48, 49, 51	
* PAGLIARI (<i>PD</i>)	48	
ROMANO (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	49	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 2015	51	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PPI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IPI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2110**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	Pag. 53
--	---------

Decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146

Articolo 01, emendamenti e ordini del giorno	54
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 01	65
Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno.	65
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	81
Articolo 1-bis ed emendamento	83
Articolo 2 ed emendamento	84

ALLEGATO B**PARERI**

Pareri espressi dalla 1 ^a e dalla 5 ^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2110 e sui relativi emendamenti . . .	85
--	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA Pag. 86**CONGEDI E MISSIONI** 106**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati	106
Annunzio di presentazione	107
Nuova assegnazione	107
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Apposizione di nuove firme a interpellanze ed a interrogazioni	107
Annunzio di risposte scritte a interrogazioni .	108
Interrogazioni	108
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	110
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	123
Interrogazioni, ritiro	123

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCOMTO STENOGRAPFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,39*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2110, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale e hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del relatore.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, questo Governo ha posto fin dall'inizio l'accento in modo molto forte e con azioni incisive sulla valorizzazione del patrimonio culturale, presumendo che tutela e fruizione siano due concetti uniti, in particolare per gli effetti che quest'unione provoca sul turismo.

Ricordo che da una recente inchiesta, peraltro pubblicizzata ieri dalla stampa, quattro stranieri su dieci che visitano il nostro Paese vengono con lo scopo di visitare un monumento o un sito archeologico. Vorrei anche ricordare che la ricaduta di quello che viene definito turismo culturale è

di circa cinque volte superiore, se rapportata ad altre forme di turismo, come per esempio quello balneare.

Credo che questo sia il quadro dentro il quale va inserito questo decreto-legge, che, com'è stato ricordato, eleva – e qui riprendo l'espressione di un collega, il senatore Martini – la fruizione del patrimonio culturale pubblico a servizio essenziale, riconoscendo quindi una peculiarità del nostro Paese, legata all'eccezionalità e all'ampiezza di questo straordinario patrimonio.

È stato detto che questo decreto-legge – che, partendo dalla legge n. 146 del 1990, estende alla fruizione ciò che era già previsto per la tutela – viola gravemente i diritti dei lavoratori, che rivendicavano il ritardato pagamento degli straordinari fatti. Prima di tutto, vorrei chiarire che il giorno precedente – e le organizzazioni sindacali ne erano state informate – erano state avviate le procedure per il pagamento degli straordinari, ma che la *ratio* del Governo non è mai stata quella di ledere un diritto che tutti riconosciamo e dobbiamo riconoscere, bensì quella di coniugare i diritti dei lavoratori con quelli dei visitatori, in un contesto di confronto – come previsto dalla legge n. 146 – atto a trovare le modalità meno penalizzanti sia per i turisti che per l'immagine del Paese.

Peraltro, è di stamattina la notizia che, mentre si sta svolgendo un'assemblea nell'area archeologica di Roma, la fruizione del Colosseo e dell'area archeologica è assolutamente garantita, e questo è già uno degli effetti positivi del decreto-legge in esame.

È stato detto che non sussistono elementi di urgenza: Expo era verso la fine, il Giubileo è alle porte, non senza molte preoccupazioni, e il Colosseo è l'Italia e il simbolo del patrimonio culturale di questo Paese; non sarebbe dunque stato ipotizzabile arrivare alle prossime scadenze senza che fosse garantita la fruizione del Colosseo e di tutti i beni che compongono il nostro patrimonio culturale.

È stato detto che questo Ministero non si occupa di rendere il patrimonio culturale accessibile, e l'esempio che è stato fatto è quello delle disabilità. Vorrei prima di tutto ricordare che la Corte dei conti, in un'indagine fatta nel 2014, ha rilevato, contrariamente a quest'affermazione, che il nostro Ministero sta avviando e ha avviato politiche importanti. Naturalmente c'è stata una riforma, alla quale sono seguite nomine, ma il cammino attorno a quest'ambito fondamentale è stato ripreso ed entro il mese di maggio verranno pubblicate le nuove linee guida per rendere i nostri beni culturali accessibili anche ad altri tipi di disabilità, che non siano solo quella motoria.

È stato detto che è responsabilità dell'amministrazione la mancanza d'informazione e quindi il disagio che ne è conseguito. Sorvolo sull'uso un po' elementare dell'inglese sui cartelli che erano stati affissi all'entrata del Colosseo, ma è un fatto che già dal giorno prima i giornali avevano richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica. Quindi, la questione era assolutamente nota e ciò non ha evitato il disagio che ne è conseguito.

Parlare di accesso garantito ai monumenti pubblici significa parlare di accesso garantito alla cultura per tutti gli italiani e non solo. Dal mo-

mento che in molti interventi svolti nella seduta di ieri si è sottolineata la necessità di altre misure che possano consolidare questa linea, mi preme ricordare che per la prima volta – ripeto, per la prima volta – dopo quattordici anni, grazie al disegno di legge di stabilità che presto arriverà all'esame dell'Assemblea, il bilancio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo sarà considerevolmente aumentato. Accanto a questo, sono previste nel 2016 oltre 500 assunzioni.

Questa è una strategia precisa e al suo interno va inserito il decreto-legge in esame, che rimedia ad anni di disattenzione che hanno colpito non solo i nostri beni culturali, colpevolmente privi di manutenzione, ma anche il paesaggio e, più in generale, quella parola che dovrebbe essere il segno della nostra identità: cultura. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Saluto al coro della montagna «Abete Rosso»

PRESIDENTE. Saluto i membri del coro della montagna «Abete Rosso» di Bedollo, in Trentino, accompagnati dal sindaco Francesco Fantini, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune e a cui rivolgiamo il saluto del Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2110 (ore 9,47)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 01 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, con l'emendamento 01.1 si chiede all'Assemblea di valutare la possibilità di sopprimere l'intero articolo 01.

Proponiamo ciò perché l'articolo 01 interviene sulla legge 12 giugno 1990, n. 146, inserendo l'apertura dei musei e dei luoghi della cultura nell'elenco dei servizi pubblici essenziali sottoposti alla regolamentazione legislativa dello sciopero. Stigmatizzando sostanzialmente l'assenza del requisito di urgenza, il Governo, decidendo di procedere con il decreto-legge in materia di sciopero, sottrae l'esame del provvedimento alla cosiddetta riserva di legge, il cui principio già affermato risiede nella scelta dei

Costituenti di riservare la disciplina di talune materie alla legge, a garanzia dei diritti, della libertà, delle autonomie, dell'indipendenza e dell'imparzialità – ripeto, dell'imparzialità – di ordini ed istituzioni.

Con l'articolo 01 viene scavalcato tutto questo. Se dobbiamo porre l'accento sull'essenzialità, dovremmo magari fare altre cose per poter dare spinta e fiato al nostro patrimonio. Oppure se si parla di essenzialità si dovrebbero considerare la vita e le condizioni per poter vivere e sopravvivere. L'essenzialità è alimentarsi e bere. Se vogliamo parlare di essenzialità, cominciamo con il dare il minimo garantito di acqua ai cittadini italiani, i quali si vedono oggi tagliati i contatori per non aver pagato bollette da 35 euro. Queste sono le essenzialità.

Per questo e molto altro chiediamo di non votare l'articolo 01 del provvedimento. (*Applausi del senatore Scibona*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, ai sensi dell'articolo 97 del, comma 1, del Regolamento, dichiara improponibili gli emendamenti 1.23 e 1.24 in materia di servizi pubblici di trasporto, per estraneità alla materia oggetto del decreto-legge in esame, che reca disposizioni per la fruizione del patrimonio storico e artistico della nazione.

La Presidenza dichiara altresì inammissibile l'ordine del giorno G01.3 che impegna il Governo a modificare con successivi provvedimenti l'articolo 01 del decreto-legge in esame.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

ICHINO, *relatore*. Per i motivi esposti nella relazione, esprimo parere negativo su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 01.

Esprimo inoltre parere contrario sugli ordini del giorno G01.1, G01.2 e G01.4. Per ciò che riguarda gli ordini del giorno G01.100, G01.101, G01.102 e G01.103, propongo di sostituire nel dispositivo, in ciascuno di essi, la parola «prevedendo» con le parole «valutando la possibilità di prevedere, nei termini consentiti dal codice dei beni culturali e dalle risorse disponibili». Invito pertanto il Governo ad accogliere gli ordini del giorno, ove vengano così riformulati. Sull'emendamento 01.0.100, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 01, il parere è contrario.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 10.

(La seduta, sospesa alle ore 9,52, è ripresa alle ore 10).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.1, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori, identico all'emendamento 01.100, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.2.

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 01.2 chiede, in sostanza, di sopprimere una parola cardine, «fruizione», in quanto l'articolo 01 prevede che, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale siano attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni. L'articolo 9 della Costituzione recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». La parola «fruizione» è una grossolana forzatura in quanto, innanzi tutto, non è contemplata nell'articolo 9, ma, soprattutto, è un libero arbitrio che in questo momento il legislatore e il Governo si stanno prendendo e apre autostrade a interpretazioni errate dei dettami dei Costituenti. Non solo: nell'articolo 01, nell'*incipit*, troviamo «i livelli essenziali delle prestazioni» nella cultura. L'espressione «nella cultura» non significa nel settore dei beni culturali: la cultura e i beni culturali sono due cose distinte, così come sono distinte le cose che l'articolo 9 della Costituzione ci chiede. Infatti i periodi sono due, molto diversi tra loro: promuoviamo la cultura e tuteliamo il patrimonio storico-artistico.

Per queste motivazioni, chiediamo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento e di sopprimere queste parole.

PRESIDENTE. Senatrice Paglini, ne approfitto per chiederle se accoglie le riformulazioni proposte dal relatore ai suoi ordini del giorno G01.100, G01.101, G01.102 e G01.103.

PAGLINI (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Insiste comunque per la votazione?

PAGLINI (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.2, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G01.1, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G01.2.

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, chiedo alla prima firmataria, senatrice Montevercchi, di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G01.2; inoltre vorrei anche svolgere una brevissima dichiarazione di voto.

Mi preme di insistere perché ieri la discussione generale ha visto portati dei temi che hanno sottolineato come il decreto-legge in esame sia diventato divisivo. A mio avviso la ragione più forte per cui questo testo non è accolto e sostenuto sta proprio nel fatto che c'è stata un'inversione dell'onere della prova. Noi, infatti, sappiamo benissimo che il nostro Paese ha questa importantissima e rilevantissima quantità di beni culturali e ciò implica un'inversione di pensiero rispetto a questo tema, perché il bene culturale deve diventare veramente un oggetto di cura e non potrebbe essere curato se non ci fossero investimenti adeguati e soprattutto stabili.

Io ho l'impressione che ancora una volta, piuttosto che curare una malattia, si sia seguita la strada di andare a colpire quelli che vengono ritenuti dei sintomi e generalmente ciò non produce mai effetti opportuni. Dichiarando i beni culturali servizi essenziali si pensa di poter indurre ciò che non si riesce a sostenere economicamente, cioè un'apertura e una valorizzazione di questi beni. L'ordine del giorno G01.2 chiede quindi al Governo di invertire il pessimo atteggiamento che il decreto-legge in esame invece manifesta.

PRESIDENTE. Senatrice Montevercchi, accoglie la richiesta di sottoscrizione della senatrice Mussini?

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, naturalmente accolgo la richiesta di sottoscrizione; tuttavia, siccome l'ordine del giorno ha ricevuto il parere contrario del relatore e del Governo, vorrei proporne, se possibile, una riformulazione per cercare di far cambiare idea. Non so se la senatrice Mussini vorrà ancora apporre la propria firma, ma la riformulazione è la seguente: il primo punto della parte dispositiva rimane uguale con l'aggiunta della clausola: «compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica». Inoltre, poiché mi sembra di aver intuito che la ragione principale della contrarietà sia insita nel secondo comma del dispositivo, essendo in corso l'esame del disegno di legge di stabilità, propongo di sopprimerlo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

ICHINO, *relatore*. Con queste modifiche esprimo parere favorevole.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Con queste modifiche, esprimo il parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Senatrice Montevercchi, insiste per la votazione?

MONTEVECCHI (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G01.2 (testo 2), presentato dalla senatrice Montevercchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'ordine del giorno G01.3 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G01.4, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G01.100 (testo 2), presentato dalle senatrici Paglini e Bottici.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G01.101 (testo 2), presentato dalle senatrici Paglini e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G01.102 (testo 2), presentato dalle senatrici Paglini e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.103 (testo 2).

ICHINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.103 (testo 2) chiedo che venga corretta l'espressione: «attinenti i luoghi» con l'espressione: «attinenti ai luoghi» perché il verbo attenere non è transitivo.

PRESIDENTE. Senatrice Paglini, accetta questa correzione del testo proposta dal relatore?

PAGLINI (*M5S*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G01.103 (testo 2), presentato dalle senatrici Paglini e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ricordo che l'emendamento 01.0.100 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ICHINO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Esprimo inoltre parere contrario sugli ordini del giorno G1.1, G1.2 e G1.100.

Esprimo altresì parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi presentati.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo.* Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori, nelle parole: «Sopprimere l'articolo».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.1 e l'emendamento 1.2.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, vorrei segnalare che fino a quando la politica gestirà direttamente cooperative che sottopagano i lavoratori, credo che non sarà moralmente possibile legiferare su questa materia.

Mi riferisco a Laus, Presidente del Consiglio regionale piemontese, che fino all'altro ieri gestiva una cooperativa, la Rear, che attualmente non controlla più direttamente, che forniva lavoratori al sistema museale pagati 4,50 euro l'ora. Per questo ci sono state anche delle figuracce internazionali, come diceva la senatrice Favero ieri a proposito della misera immagine di sé che dà questo Stato e che dipende anche dalla politica e dal PD.

Allora, finché esistono questi personaggi, che gestiscono direttamente i lavoratori e li sottopagano, non si può venire in questa sede a dire che adesso è vietato il diritto di sciopero e che i lavoratori verranno licenziati se si lamentano. Questo è un problema morale che io vi segnalo da tempo e voi, invece di guardare i *laptop* e i telefonini dovreste aprire le orecchie perché oggi Laus è in Senato, è venuto per il bicentenario della Michela. Allora, magari, ditegli due parole, perché l'autorità morale della politica per proporre poi queste cose deve esserci, ma in questo modo non c'è perché tra cooperative, Legacoop ed esternalizzazioni continue... (*Commenti del senatore Ichino*).

Non so se a Ichino piacerebbe lavorare a 4,50 euro l'ora, non penso piacerebbe neanche a Sacconi, no? È una cosa invereconda e voi dovete smetterla di venire a raccontarci queste cose se prima non risolvete questi problemi! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Laus deve assolutamente dimettersi, questa è la prima condizione per votare questa roba! (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Divina.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori, fino alla parola « successivo ».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.7 e l'emendamento 1.8.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.90.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, questo emendamento vuole mettere un paracadute ad alcune situazioni che quantomeno dovrebbero essere attenzionate nella sensibilità di ciascuno di noi.

Il secondo comma dell'articolo 3 della nostra Carta costituzionale ci dà una indicazione e ci dice che «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana» e così via. Vi sono quindi ostacoli di ordine economico che possono limitare l'uguaglianza delle persone.

Con questo disegno di legge avete voluto inserire la fruizione dei beni culturali all'interno della normativa speciale che va a limitare il diritto di sciopero. E perché il lavoratore sciopera? Può scioperare per diverse motivazioni, ma ce ne è una cardine, che va a braccetto con l'articolo 3 della nostra Carta costituzionale, appena citato: il lavoratore presta la sua opera per poi essere pagato.

Ebbene, con questo emendamento diciamo che nel momento in cui il lavoratore non percepisce la retribuzione, quindi ciò per cui lavora, la normativa può essere derogata. E non ho previsto che ciò avvenga dopo un mese, ma dopo due mesi di retribuzione non percepita, proprio per voler andare incontro, perché probabilmente il ritardo del pagamento di un mese può essere dovuto alla banca a o tante altre motivazioni.

Ma nel caso di due mesi di ritardo nella retribuzione, volete fare in modo che la persona quantomeno dica «non mi sta bene che non mi state pagando da due mesi»? Due mesi senza retribuzione, quando qua, addirittura, gli assenti fanno votare al loro posto un altro per non perdere un giorno di diaria! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Vogliamo fare in modo che dopo due mesi senza retribuzione quantomeno la normativa sia derogata? Quello che chiediamo è questo, quindi ripensateci.

Il Governo è contrario ma il popolo, che voi rappresentate – perché state qua non per il Governo, ma per il popolo –, cosa vi dice? Che può aspettare due mesi di retribuzione non percepita e deve anche stare in silenzio? Pensateci! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ICHINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO, *relatore*. Signor Presidente, voglio solo tranquillizzare il collega senatore Puglia su un punto: quando il lavoratore si astiene dal lavoro per difetto di retribuzione degli ultimi due o tre mesi non si tratta di sciopero. La Corte di cassazione ha precisato più volte che si tratta semplicemente della eccezione civilistica per cui *inadimplenti non est adimplentes*.

plendum. Non occorre, quindi, ricorrere all’istituto dello sciopero. Semplificemente, di fronte alla mancanza della prestazione essenziale del datore di lavoro viene meno la prestazione del lavoratore. Quindi, la materia esorbita dal tema dello sciopero.

Comunque, tutto quanto attiene alla disciplina dello sciopero nei servizi pubblici sarà materia di un intervento che è già all’esame delle Commissioni 1^a e 11^a, con una integrazione della legge n. 146 del 1990. In quella sede si potrà discutere di come adattare e integrare la disciplina generale. Non avrebbe alcun senso dettare una disciplina speciale dello sciopero nei servizi pubblici in questa norma, che ha il solo scopo di chiarire che anche la fruizione dei beni culturali rientra nell’area dei servizi pubblici essenziali.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo a tutti che dobbiamo concludere l’esame di questo provvedimento entro mezzogiorno, per consentire lo svolgimento dei lavori delle Commissioni, e abbiamo da svolgere nove dichiarazioni di voto. Quindi, diversamente, io mi vedrò costretto ad armonizzare i tempi.

FALANGA (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La invito naturalmente ad essere breve.

FALANGA (AL-A). Signor Presidente, sarò breve, ma non si può tacere e non intervenire quando si fanno affermazioni che, per la verità, non hanno nessuna pertinenza con i principi che peraltro vengono richiamati.

Per rispondere al relatore, il principio civilistico *inadimplenti non est adimplendum* non c’entra proprio niente nell’ambito del rapporto di lavoro. Quello è un principio che si applica nell’ambito dei contratti tra le parti, dove vi sono obbligazioni reciproche.

Il rapporto di lavoro è altra cosa. Il principio non è applicabile a questo tipo di rapporto in quanto, comunque sia, il lavoratore, al di là dell’*adimplendum* da parte del datore di lavoro, è tenuto a essere sul posto di lavoro e a rendere la sua prestazione, perché vi è la relativa conseguenza che può essere, appunto, il licenziamento per abbandono del posto di lavoro. Vi sono delle sanzioni accessorie collegate al rapporto di lavoro che fanno venir meno il principio richiamato.

Io voterò contro l’emendamento 1.90, e devo dire al senatore Puglia che il diritto di sciopero è altra cosa. Non c’entra nulla l’articolo 3 della Costituzione. La questione centrale è se siamo in presenza di un servizio pubblico oppure no. Se riteniamo che si tratti di un servizio pubblico, non possiamo consentire, seppur per ragioni sindacali di assemblea, che tale servizio venga interrotto. Questo è il principio. Quindi, il suo richiamo all’articolo 3 della Costituzione è del tutto inconferente.

Il suo richiamo all’inadempimento della pubblica amministrazione che ritarda il pagamento di due mesi è altra cosa e non c’entra nulla.

Noi dobbiamo affermare che il servizio dei musei, e di tutto il settore artistico del nostro Paese, costituisce e rappresenta, nel contesto internazionale, un servizio pubblico che non possiamo consentire venga interrotto. Le ragioni sono anche valide, ma non si può arrivare a quel punto.

Inoltre, in caso di mancato pagamento per un mese o due mesi, vi sono altri strumenti a disposizione del lavoratore e, quindi, non c'è bisogno di ricorrere a questo strumento che impedirebbe, peraltro, la fruibilità del servizio pubblico nel contesto nazionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.90, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.16, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PAGLINI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sull'emendamento 1.17 la 5^a Commissione ha espresso parere condizionato alla sua riformulazione. Senatrice Paglini, è favorevole a modificare l'emendamento nel senso indicato dalla Commissione bilancio?

PAGLINI (*M5S*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.17 (testo 2).

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Vorrei far notare una cosa: benché questo decreto-legge influirà sulla vita dei lavoratori e sulle regole dello sciopero mettendo dei paletti, sia ieri che oggi nell'Aula non c'è nemmeno un esponente del Ministero del lavoro. La cosa mi sembra abbastanza grave. Tutto sommato, è di questo che stiamo parlando.

Poiché l'emendamento l'1.17 (testo 2) vuole veramente andare in direzione della fruizione della cultura, noi proponiamo di aggiungere un comma. Esso si riferisce ai poli museali, ai luoghi e ai musei importanti dove i visitatori sono almeno 100.000 all'anno. Chiediamo dei sistemi di monitoraggio e di valutazione. Questi sistemi potrebbero aiutare il nostro settore a rifiorire o a dare quel contributo che noi pensiamo vada dato al cittadino italiano e del mondo. Chiediamo che si prevedano le modalità

e l'erogazione di ciascun servizio. Chiediamo che i livelli di erogazione di ciascun servizio siano comunque monitorati e valutati. Lo stesso vale per le dimensioni quantitative e qualitative della domanda. Chiediamo di sapere tutto questo, proprio per creare un sistema utile alla fruizione del settore culturale e artistico.

Pertanto, invito tutti i senatori a prenderne atto e a votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.17 (testo 2), presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori, fino alla parola «presenze».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.17 (testo 2) e l'emendamento 1.18.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Montevercchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sull'emendamento 1.100 la 5^a Commissione ha espresso parere condizionato alla sua riformulazione. Senatore Liuzzi, è favorevole a modificare l'emendamento nel senso indicato dalla Commissione bilancio?

LIUZZI (CoR). Sì, signor Presidente, nonché i successivi emendamenti 1.101 e 1.102 anche sui quali vi è un parere condizionato della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.100 (testo 2), presentato dal senatore Liuzzi, fino alla parola «iscritti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.100 (testo 2) e gli emendamenti 1.101 (testo 2) e 1.102 (testo 2).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore Liuzzi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.24 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Montevercchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.22, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione, signor Presidente, ma vorrei anche spiegare molto brevemente le ragioni.

La norma di chiusura inserita nel testo non è assolutamente tale: dire che il provvedimento non costerà nulla, perché si provvederà con risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza aggiungere altro, significa che abbiamo tutto il bilancio dello Stato a disposizione, che potrebbe essere dirottato sul settore cultura o meno; quindi tutto il personale del pubblico impiego, a legislazione vigente, potrebbe essere dirottato sul settore cultura. Poiché vorremmo effettivamente seguire la lettera di chi ha impostato e illustrato la norma, questo argomento dovrebbe essere riscritto completamente con una dicitura di seguente tenore: il tutto dovrà essere garantito con personale preposto al medesimo servizio, in forza alla data di entrata in vigore del Presidente decreto. Questa è l'unica dicitura che ci direbbe che non costerà nulla in più e non avrà personale aggiuntivo a quello esistente, per cui proponiamo di cambiare la norma di chiusura.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.23 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.1, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.2.

PAGLINI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, mi spiace non essere potuta intervenire in dichiarazione di voto sull'ordine del giorno precedente, perché era fondamentale per me e speravo anche che potesse essere condiviso dall'Aula, ma ormai siamo sul successivo, il G1.2.

Cosa chiediamo con quest'impegno al Governo? Per quel che riguarda la Commissione di vigilanza, che si deve occupare degli scioperi dei servizi essenziali, vorremmo ampliare i requisiti già chiesti ai commissari. Inoltre, vogliamo chiedere all'Aula se è d'accordo a porre in essere iniziative, anche di carattere normativo, volte a stabilire l'impossibilità di far parte della Commissione di garanzia per coloro che abbiano avuto a loro carico condanne passate in giudicato o che abbiano procedimenti penali in corso. Mi sembra una richiesta di buonsenso. Chiediamo che chi fa parte di questa Commissione di vigilanza sia una persona integerrima e che non abbia condanne né procedimenti penali in corso, dunque una persona pulita e corretta. Un delinquente o una persona che è stata condannata, infatti, non comprendo come potrebbe garantire i diritti dei lavoratori e il rispetto delle regole.

L'ordine del giorno in esame chiede questo, è una cosa molto semplice e, secondo me, anche condivisibile da una classe politica che pensa al bene del Paese, alla fruizione dei beni pubblici, dei diritti e al riconoscimento della legalità da parte di tutti noi.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.2, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

Il Senato non approva.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dalle senatrici Paglini e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1.0.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PUGLIA (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, desidero segnalare che per errore ho votato il sostegno alla richiesta di votazione.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PUGLIA (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, prima che venga messo in votazione, vorrei far comprendere bene l'emendamento 1.0.4.

Quando ho letto il titolo del decreto-legge in esame mi sono detto che era bellissimo e fantastico perché è importantissimo per noi italiani garantire la fruizione del patrimonio storico e artistico della nostra Nazione a tutto il mondo. Dal titolo mi aspettavo però un provvedimento molto più robusto ed ampio, mentre si tratta soltanto di un articolo che regola il diritto di sciopero.

Se così è, non sarebbe stato più semplice quanto meno dare un altro titolo al provvedimento, magari facendo riferimento semplicemente al di-

ritto di sciopero? Prima si è parlato del fatto che si vuole inserire la fruizione del patrimonio storico e artistico nell'ambito dei servizi pubblici. Ciò ci può anche stare, ma il grande problema è che non avete fatto niente con riferimento alla fruizione del nostro patrimonio.

Quanto meno noi – addirittura noi! – diamo piena fiducia al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo delegandolo a fare, entro centoventi giorni dall'approvazione del disegno di legge, quanto è scritto nel provvedimento ma non è stato fatto, ossia consentire realmente la fruizione del nostro patrimonio.

Con l'emendamento in esame si delega il Governo a predisporre un piano straordinario di interventi finalizzati alla formazione e alla riqualificazione del personale dei musei e di altri istituti e luoghi di cultura, in particolare per quanto riguarda lo svolgimento di appositi servizi guida e assistenza didattica ai bambini e ai ragazzi, nonché per il supporto alle persone diversamente abili.

Voi voterete contro e si capirà che state sempre prendendo in giro gli italiani. In questa Assemblea si utilizzano termini come «fruizione del patrimonio storico e artistico» e qualcuno dice che dobbiamo proteggere il nostro patrimonio. Ma chi non è d'accordo con queste parole? Siamo tutti quanti d'accordo con queste parole, però il grande problema è che il provvedimento prevede tutt'altra cosa. Il vostro voto contrario dimostrerà in modo inequivocabile che, ancora una volta, prendete in giro i cittadini. Vedrete, cittadini, che il loro voto sarà contrario!

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.4, presentato dai senatori Serra e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PUGLIA (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.0.2.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, sarò brevissimo.

Con l'emendamento 1.0.2 diciamo una cosa semplicissima, sempre in ragione di una vera fruizione del patrimonio. Per ottimizzare i flussi di visitatori dobbiamo fare in modo che le persone riescano ad avere un ambiente museale o un istituto culturale aperto e che ci siano le persone che ci lavorano.

Pertanto, nel momento in cui, in un anno, almeno il 10 per cento della forza lavoro sta svolgendo un lavoro straordinario che ecceda le 250 ore – ove si ecceda, dunque, un monte ore davvero esagerato – diamo la possibilità ai musei di assumere altro personale, ovvero diamo la possibilità della piena e completa valorizzazione e fruizione del nostro patrimonio storico e artistico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori, fino alla parola: «garantire».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.0.2 e l'emendamento 1.0.3.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ICHINO, *relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento 1-*bis*.1.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1-*bis*.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-bis.1, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ICHINO, *relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento 2.1.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Invito i colleghi a fare silenzio. Se vuole, senatrice Bencini, può attendere qualche istante.

BENCINI (*Misto-Idv*). Lasciamo solo defluire un attimo i colleghi.

PRESIDENTE. Con la sua foga oratoria, senatrice Bencini, riuscirà a coinvolgerli e a farli restare in Aula.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, colleghi senatori che vanno e che vengono, come hanno ricordato il relatore e il senatore Mazzoni in

discussione generale, la legge 12 giugno 1990, n. 146, sullo sciopero nei servizi pubblici, comprende, fin dall'origine, nel suo ambito di applicazione, in via generale, i servizi di protezione ambientale e quelli di vigilanza sui beni culturali. Una interpretazione non restrittiva di questa disposizione avrebbe consentito di assumere nella nozione di servizi di vigilanza, anche quelli svolti dagli apparati preposti alla gestione dei flussi di visitatori degli istituti e luoghi ove i beni culturali sono custoditi. Senonché, nonostante la Commissione di garanzia abbia ripetutamente manifestato il proprio orientamento in questo senso, non è stata questa l'interpretazione che nell'applicazione effettiva della norma ha prevalso nei venticinque anni in cui essa è stata in vigore. Fino al 20 settembre 2015, dunque, gli apparati preposti alla gestione dei flussi di visitatori sono stati tenuti distinti da quelli preposti alla protezione e vigilanza, con il risultato della loro esclusione dal campo di applicazione della regolazione dello sciopero.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 10,42)

(*Segue BENCINI*). L'intento di questo decreto-legge è quello di arrivare ad un punto di equilibrio tra l'esercizio di due diritti, che noi, come Italia dei Valori, crediamo vadano entrambi rispettati e garantiti: il diritto appunto di manifestare, di scioperare e di riunirsi sindacalmente da parte dei lavoratori per la tutela dei loro diritti, ma anche il diritto alla fruizione del nostro patrimonio di beni culturali.

È vero, come ha detto la senatrice Petraglia, che non sono certo le assemblee dei lavoratori che danneggiano l'immagine del Paese. La danneggiano, invece, i mancati impegni finanziari che il Governo dovrebbe assumere per la ristrutturazione, il rafforzamento e la valorizzazione piena del patrimonio artistico. Per la sua valorizzazione sono necessarie risorse concrete per assumere tutti i precari e investire in nuovi obiettivi.

Noi, come Italia dei Valori, crediamo che anche la negazione *in toto* di un diritto altrui danneggi l'immagine e le casse del nostro Paese.

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, la invito a concludere il suo intervento.

BENCINI (*Misto-Idv*). Crediamo che regolamentare il diritto di sciopero, facendo rientrare i beni culturali nei servizi essenziali, faccia parte di un processo di valorizzazione del nostro patrimonio artistico culturale e dia lustro e importanza a tutti i lavoratori del settore, riconoscendo il loro ruolo professionale e lavorativo come attività e servizio essenziale, dando loro un importante onere, che, come tale, deve anche avere un ri-

conoscimento nell'onorario. Perché, come si dice a Firenze: «Per nulla 'un canta i'cieco».

Come ha detto anche il senatore Martini, penso che abbiamo di fronte una rappresentazione plastica, che esiste in questo come in altri campi: sono stati citati il campo della sanità e quello dei grandi servizi collettivi. In questi campi dobbiamo lavorare sempre per cercare di contemporare, di unire e di mettere insieme le aspirazioni, i diritti, la possibilità di espressione e di partecipazione sociale dei diversi componenti.

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, la invito a concludere, perché ha già superato di due minuti il tempo a sua disposizione.

BENCINI (*Misto-Idv*). Mi avvio alla conclusione, signora Presidente.

Noi dell'Italia dei Valori voteremo a favore del disegno di legge, in quanto pensiamo che i beni culturali e la cultura del nostro Paese siano un valore aggiunto e debbano essere valorizzati, protetti, implementati e fruiti al fine di renderli sempre di più un alto moltiplicatore economico, nel rispetto e nel riconoscimento del lavoro effettuato da tutte le maestranze che operano nell'ambito del nostro patrimonio artistico e culturale, oltre che nel pieno rispetto dell'utenza. (*Applausi del senatore Maurizio Romani*).

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, il decreto-legge che ci troviamo a convertire, come è stato più volte ribadito in quest'Aula, trae origine dal tristemente noto episodio che ha visto il monumento forse più famoso al mondo, il Colosseo, chiuso con lunghissime file di turisti in attesa a causa di una manifestazione sindacale.

Noi Conservatori e Riformisti abbiamo più volte invocato un provvedimento che potesse, nel rispetto del valore costituzionale del diritto di sciopero, prevederne tuttavia rigorose limitazioni, soprattutto se confrontato a diritti di pari rango costituzionale quale quello riconosciuto dall'articolo 9 della Costituzione, che annovera tra i principi fondamentali quello della promozione e dello sviluppo della cultura, nonché della tutela del patrimonio storico ed artistico della Nazione.

Siamo stati solidali con tutte le sensibilità emerse in quest'Aula e sappiamo che abbiamo l'obbligo di continuare ad avere a cuore la piena valorizzazione del patrimonio storico ed artistico, non solo per quanto concerne la sua conservazione, ma anche per l'indiscutibile positiva ricaduta che esso può e deve avere, tramite il turismo, sull'incremento del nostro prodotto interno lordo.

Il nostro Gruppo ha comunque provato a migliorare il testo, cogliendo anche il monito del Presidente dell'Autorità di garanzia sugli scio-

peri introducendo, attraverso alcuni emendamenti, regole rafforzate in tale delicatissimo settore.

Non ce l'abbiamo fatta: purtroppo il Governo e la maggioranza hanno deciso di non accogliere le nostre proposte emendative, impedendo all'Italia di potersi allineare ai livelli di Paesi ben più avanzati su questa materia, quali la Gran Bretagna e la Germania.

Non di meno, in una valutazione oggettiva e generale, il Gruppo dei Conservatori e Riformisti dichiara il proprio voto favorevole con l'auspicio che la Camera, implementando l'efficacia dell'intero provvedimento, voglia rivalutare i principi espressi negli emendamenti proposti. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, abbiamo espresso tutta la nostra criticità nei confronti del metodo utilizzato, un decreto-legge, e di un criterio di urgenza inesistente, che sta a significare che le regole non esistono più, anzi le regole ci sono ma le deroghe sono all'ordine del giorno. Serviva un disegno di legge, serviva un dibattito, serviva coinvolgere la controparte. Un approfondimento non avrebbe sicuramente appesantito ma soltanto migliorato questo provvedimento.

Si sono fatti rientrare i beni culturali nel concetto di bene pubblico essenziale, con una forzatura incredibile che però rischia anche di svilire l'importanza e la portata del bene pubblico essenziale.

Abbiamo sicuramente dato una cattiva immagine del nostro Paese: vedere gli Uffizi, Pompei ed il Colosseo chiusi, con gente che aspettava senza che nessuno aprisse le porte sicuramente non è stato un buon bilietto da visita per il nostro Paese. Sembra che vi fosse anche chi era arrivato da oltreoceano e quindi, persa la possibilità della visita, non potrà neanche pensare di ripeterla.

Possiamo chiederci quale immagine del nostro Paese queste persone porteranno nei rispettivi Paesi.

Se andiamo a vedere cosa è l'Italia sotto il profilo culturale, possiamo dire che è il primo Paese al mondo, con 3.400 musei, più di 2.000 siti archeologici, 52 siti inseriti come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Non riusciamo però, a fare minimamente decollare il PIL indotto dal settore cultura. La Germania, che al nostro cospetto rasenta praticamente lo zero come offerta culturale e di siti interessanti sotto il profilo ambientale o archeologico, nel settore della cultura riesce a produrre il 3 per cento del proprio PIL, una cifra che supera gli 80 miliardi di euro. La stessa Francia fa più di 90 miliardi di euro, con il 4 per cento del PIL complessivo del Paese.

Perché noi non riusciamo a sfruttare economicamente questo settore? È stato detto: abbiamo una gestione statalizzata, troppo burocratizzata e, in

parte, anche troppo sindacalizzata; ed ecco perché si riesce a far passare questo tipo di provvedimento forzoso.

I giornali internazionali hanno mostrato il peggio dell'immagine che si poteva dare del nostro Paese: siamo praticamente incapaci di gestire i nostri beni, siamo un Paese del tutto disorganizzato. E – ripetiamo – la partita non è chiusa, perché il sistema sindacale sicuramente non ha digerito l'entrata a gamba tesa da parte dello Stato. Un coinvolgimento, un passaggio ulteriore, un disegno di legge avrebbero sicuramente migliorato la cosa.

Rimaniamo sempre più allibiti, perché avevamo proposto le stesse cose. Quando la Lega e il centrodestra hanno proposto correttivi di questa natura, hanno trovato le piazze piene, hanno assistito a manifestazioni, a girotondi e a popoli viola che protestavano. Ci chiediamo cosa sia successo. Ora un Governo di sinistra limita sicuramente i diritti dei lavoratori: con il *jobs act* ha reso addirittura molto più flessibili i licenziamenti; sta portando il limite di utilizzo del contante a 3.000 euro; ripropone quanto avevamo proposto noi sulle tasse sulla prima casa sono tutte operazioni che, se le avessimo fatte noi, avremmo ottenuto (e infatti abbiamo ottenuto) quei risultati. Sembra che la sinistra italiana abbia subito una mutazione genetica.

È inutile parlare di incrementare il numero dei visitatori – cosa che sarebbe auspicabile – se poi a Roma, che è certo la prima meta del turismo culturale, sappiamo come funzionano (o, meglio, non funzionano) i trasporti e conosciamo il problema delle pulizie (quando piove, Roma è impraticabile). Se questa è la gestione romana, è inutile pensare di aumentare la fruibilità dei beni storici, artistici ed architettonici.

Non riusciamo a capire perché sia stato bocciato il nostro emendamento che poneva veramente una norma di chiusura a fronte del rischio di raddoppiare addirittura gli organici. Bisogna pur lasciare che qualcuno scioperi; ma, se tutti scioperano e nessuno tiene aperto un museo o un sito, il rischio è che si assumerà il doppio del personale, per cui un giorno uno potrà scioperare, il giorno dopo l'altro farà assemblea e, chi ha lavorato quel giorno, sciopererà il giorno successivo. La norma di chiusura che voi avete messo non consente di scongiurare l'aumento dei costi, perché si dice che tutto dovrà avvenire a legislazione vigente. Ma – come ripetiamo – abbiamo un bilancio intero dello Stato che, anche a legislazione vigente, può essere aggiustato, portando fondi da un capitolo ad un altro e trasferendo risorse.

Pensavamo di far bene a contribuire a migliorare questo provvedimento e abbiamo presentato ben tre emendamenti, e ciò non significa che il provvedimento era osteggiato e si è fatto ostruzionismo. Ripeto: avremmo preferito scrivere, come norma di chiusura, che è garantita in funzione della forza del personale alla data di entrata in vigore di questo provvedimento. Questo sarebbe stato l'unico modo che avrebbe garantito che i costi non sarebbero lievitati.

Abbiamo provato ad introdurre un premio di produttività – se così si può chiamare – per far sentire sulla stessa barca l'ente e i suoi lavoratori,

perché una delle cose peggiori per un visitatore è trovare personale svolto o per lo più scortese. Poiché un sorriso non costa nulla e farebbe aumentare l'appetibilità e la fruibilità di un bene, noi pensavamo di poter andare incontro ai lavoratori prevedendo un premio monetario in funzione dell'incremento del numero di biglietti emessi l'anno successivo. Tale misura avrebbe fatto sentire il personale più coinvolto e anche più cortese con il pubblico, ma non avete voluto accogliere tale emendamento, anche se era sicuramente a costo zero.

Volevamo tutelare anche gli utilizzatori per la mancata fruizione, pensando a coloro che hanno sottoscritto un abbonamento. Poiché il giorno in cui viene dichiarato lo sciopero una persona perde il diritto alla fruizione, proponevamo – ad esempio – per chi ha subito un tale danno, di prorogare la durata dell'abbonamento o, in alternativa, di applicare uno sconto sul rinnovo dell'abbonamento successivo, o, ancora in subordine, di restituire la somma equivalente al costo del biglietto perso. Tutto sarebbe avvenuto sempre a costo zero, ma avrebbe migliorato notevolmente la qualità del nostro servizio (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Pertanto, pur condividendo nella sostanza il provvedimento, la Lega Nord non lo può approvare così come è stato redatto e, quindi, dichiara la sua contrarietà, ricordando che, approvando soltanto due dei nostri emendamenti, avemmo ottenuto un triangolo magico in cui all'apice si sarebbero trovati i lavoratori, su un angolo i fruitori utenti e sull'altro le casse dello Stato. Approvando un piccolo miglioramento economico derivante dall'incremento del numero dei biglietti emessi, avremmo ottenuto un vantaggio economico per i lavoratori, un migliore servizio per i fruitori e un beneficio per le casse dello Stato. Non sarebbe stato tanto male. Pecato che l'Assemblea non lo abbia voluto accettare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

D'ANNA (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (AL-A). Signora Presidente, il nostro è uno strano Paese che sforna leggi che poi non attua e che alcune volte, non avendo applicato la legislazione ordinaria, è costretto a dover provvedere con decreti d'urgenza non conseguenti alla proclamazione del legislatore, ma provenienti dalla società, e che sono elementi di riflesso di quanto la stampa e la società ci propongono.

Noi siamo qui a discutere del fatto che anche i lavori preposti alla cura e alla custodia dei siti archeologici e museali siano introdotti nell'ambito dei servizi pubblici essenziali, ovvero che anche la tipologia di lavoratori a ciò adibiti debba soggiacere preventivamente, allorquando intende dichiarare uno sciopero, al ricorso a un'apposita commissione, e cioè debba dare un congruo preavviso perché il diritto di sciopero non leda il diritto alla erogazione di servizi essenziali. Eppure, ricordo a me stesso che la legge n. 42 del 2004, il codice dei beni culturali e del paesaggio,

aveva già introdotto questo tipo di servizi tra quelli pubblici essenziali. Sarebbe bastato dar corso all'attuazione di quella legge perché oggi non ricorresse la fattispecie che ci porta ad approvare il decreto-legge urgente.

Ricordo, sempre a me stesso, che è del tutto inevasa la seconda parte dell'articolo 39 della Costituzione che disciplina le regole che dovrebbero presiedere all'organizzazione sindacale e che in questo Paese i sindacati, che sono stati negli anni dello statalismo esasperato la chiave di volta perché i Governi potessero agire nell'ambito delle competenze loro o dei lavoratori, si sono sempre opposti a che si determinassero, attraverso la corretta e piena applicazione di detto articolo, il censimento degli iscritti e la giusta valutazione della massima o maggiore rappresentatività dei sindacati o delle associazioni datoriali nel contesto della concertazione (valutazione di chi dovesse essere poi ammesso alla concertazione ai vari livelli per poter rappresentare le categorie o i lavoratori di questo o quel comparto). Tutto è stato fatto sempre alla *sans façon*, senza tener conto dell'imperativo sia della legge costituzionale che di altre discipline come quelle che ho prima richiamato sul codice dei beni culturali.

Allora che cosa posso aggiungere? Ben venga questo provvedimento ma, ancora una volta, siamo qui a deliberare sotto la spinta di fatti contingenti e riprovevoli che – com'è stato già più volte detto – hanno minato l'immagine dell'Italia all'estero. Ma se il provvedimento del 2004 e l'articolo 39 della Costituzione li avessimo già completamente ed esaurientemente applicati, oggi non avremmo da discutere di nulla.

Bisogna poi aggiungere un'altra considerazione: uno degli elementi caratteristici dello statalismo è che esso attribuisce allo Stato una serie di funzioni che non dovrebbe avere. Ricordo a me stesso che, nel solo sito archeologico di Pompei, sono ben 14 i sindacati in rappresentanza dei lavoratori che vi operano. Quindi, immaginate voi quale tipo di conflittualità vi sia all'interno di quel sito. E ricordo poi la scarsa produttività al museo di Reggio Calabria, dove sono esposti i bronzi di Riace e operano 260 custodi, e ripeto 260 custodi. Allora, quando io sento il senatore Puglia indignarsi perché qualcuno calpesta i diritti dei lavoratori, vorrei dire che – a mio parere – siamo sul versante sbagliato. Il problema non è solo garantire i diritti dei lavoratori, ma è anche spiegarci cosa ci fanno 260 persone all'interno di un museo composto solo da una ventina di sale.

Allora, signori, lo Stato dovrebbe ritirarsi e dare ad imprese private, con le garanzie di cui parlava – e aveva ragione – il senatore Puglia, la gestione e la pulizia di quei monumenti. Andate a visitare – ad esempio – la Reggia di Caserta e guardate i suoi bagni e il parcheggio nel sottopasso, vandalizzato. Anche questi sono biglietti da visita. E non vi so dire, come per Reggio Calabria, quanti custodi e addetti alle pulizie abbia la Reggia di Caserta.

Fino a quando ci sarà il malvezzo di concepire un servizio pubblico come un monopolio statale, senza capire che deve essere, per definizione, accessibile a tutti e gratuito per chi ne ha diritto; fino a quando non ci affideremo ai criteri della competenza e del merito con il controllo della produttività, alleveremo persone che dalla sera alla mattina non faranno

niente se non un'azione sindacale ogni qualvolta verrà loro richiesto di fare il proprio dovere, o ci affideremo di volta in volta a ditte con lavoratori a cottimo. Il senatore Puglia ha parlato di persone che non percepiscono lo stipendio per due mesi, e come mai è avvenuto ciò? Sarebbe bastato chiedere, nel bando di gara, una fideiussione con cui l'imprenditore o la cooperativa dovevano garantire almeno dodici mesi di retribuzione per i propri assunti o per i propri iscritti.

Mi rivolgo al ministro Franceschini, che è qui presente e si dà da fare, anche se ha goduto del cambio di mentalità (sono crollati i muri, ma a Pompei nessuno gli ha chiesto di andare via come fu fatto con il buon Bondi): dobbiamo scegliere l'efficienza e la produttività, e non perché vogliamo essere liberisti autarchici, ma perché ogni qualvolta eroghiamo, in nome e per conto dello Stato, soldi che non raggiungono gli obiettivi, lo facciamo a scapito sia dei fruitori che degli operatori di quel servizio.

C'è una legge di natura: ogni servizio funziona quando la sopravvivenza di chi lo manutiene o lo gestisce dipende dal gradimento degli utenti di quello stesso servizio. E quando il nesso etico esistente tra la ricompensa ed il merito viene delegato *tout court* allo Stato in nome di una concezione di statalismo arcaica, anacronistica e che non ha niente a che vedere con la tutela dei lavoratori (perché nessuno discute i diritti dei lavoratori a cominciare dalla puntualità della retribuzione), voi dovete scegliere, non potete stare più in mezzo al guado. O vi affidate al liberalismo o continuerete a sprecare danaro per far fare allo Stato cose che non può, non vuole e non deve fare.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, colleghi e colleghi, signor Ministro e rappresentanti del Governo, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e per esprimere la soddisfazione, a differenza di qualche intervento che ho ascoltato oggi, per il provvedimento in esame, che certamente è urgente e finalizzato a garantire la fruizione del patrimonio storico ed artistico della Nazione. Crediamo sia assolutamente indispensabile, in un momento come quello attuale, in cui l'Italia deve far valere la sua competitività sul piano culturale e soprattutto turistico, che il Governo si sia fatto carico del problema con un provvedimento di urgenza finalizzato – speriamo – a risolvere finalmente una questione che, spesso e volentieri, ci ha fatto fare brutte figure.

Chi mi ha preceduto ha ricordato molto bene l'importanza del patrimonio storico ed artistico italiano, un patrimonio che nessuno può riprodurre. In tanti settori della tecnologia e nell'innovazione siamo stati copiati e qualcuno ci ha anche superato, ma nel settore della cultura e della

testimonianza storica nessuno può inventare o creare nulla. E, quindi, è un patrimonio che ci appartiene, che è stato valorizzato ma che deve esserlo ancora di più.

Non posso, allora, che accogliere con grande soddisfazione lo sforzo compiuto dal Governo nei confronti della cultura e, in particolare, del ministro Franceschini, che – devo riconoscere – ha dimostrato una grande sensibilità e ha dato al settore il giusto peso, mettendolo al centro non solo delle politiche culturali e sociali del Paese, ma anche dello sviluppo economico.

Non possono esservi crescita di una comunità né competitività e neppure creatività ed innovazione nelle imprese se non ci sono idee ed è indubbio che la cultura produce idee, aiuta la testa a pensare e dà valore aggiunto ad una comunità e ad una società, per cui è una carta in più su cui dobbiamo assolutamente puntare. E lo dobbiamo fare certamente per la competitività verso l'esterno, per la competitività del nostro turismo e naturalmente del *made in Italy*, dell'immagine e della credibilità italiana nel mondo, specialmente nel momento in cui ci stiamo avvicinando all'appuntamento del Giubileo, ma soprattutto per far crescere la consapevolezza e anche il senso di appartenenza della nostra comunità.

È, quindi, un investimento forte che oggi noi facciamo sulla cultura, e mi auguro che lo sforzo positivo del Governo e del Parlamento, espresso anche nella legge di stabilità, che vede per prima volta il bilancio del MIBACT in aumento, continui nella direzione dell'investimento.

Devo anche dire, con soddisfazione, che negli ultimi tempi sono stati approvati dei provvedimenti di legge che vanno in questa direzione. Cito solo l'*art bonus* e il riconoscimento della detrazione dei finanziamenti a favore della cultura dalle tasse pagate. Mi auguro che in tale direzione si possa credere e investire di più. Spero, poi, che vi siano un investimento a favore di tutte le ricchezze artistiche presenti sul territorio italiano ed anche una valorizzazione delle singole peculiarità anche per dare più forza all'identità – come ha detto bene il Sottosegretario, che ha introdotto questo provvedimento – perché cultura significa rafforzare il senso di appartenenza ad un territorio, nonché valorizzare ciò che ci contraddistingue e ci rende diversi dagli altri. E questa mattina abbiamo salutato in Aula un coro di montagna, il coro «Abete Rosso», che è una delle tantissime componenti che, fortunatamente, arricchisce la nostra identità di popolo.

È vero che vi sono anche aspetti legati ai diritti dei lavoratori, ma non mi sembra che il Governo abbia intenzione di scavalcarli. È anche vero, però, che esistono delle emergenze e delle istanze che diventano pubbliche. E bene ha fatto il Governo a considerare quella culturale come una emergenza, perché tale è. Lo è per l'attualità, ma soprattutto per lo sviluppo del nostro Paese e per la sua immagine all'estero. Ognuno di noi, infatti, prova vergogna quando gruppi di turisti stranieri arrivano in Italia e vanno al Colosseo o a Pompei, e non riescono a trovare strutture accessibili. Come ha detto bene il Sottosegretario, l'accessibilità ai monumenti e ai musei è accessibilità alla cultura e alla formazione. E il diritto

alla cultura, insieme al diritto al lavoro e alla salute, in un Paese civile va assolutamente garantito.

Mi sembra che esistano tutti gli strumenti al riguardo – come è stato spiegato negli interventi fatti dal Governo in quest’Aula – per conciliare le esigenze dei lavoratori con quelle di una collettività e di un intero Paese.

Devo ribadire che la strada intrapresa è – a mio avviso – giusta ed è altresì giusto puntare sulla cultura e sull’occupazione giovanile. Sono moltissimi, infatti, i giovani preparati, laureati, che hanno fatto anche tirocini di ricerca e *master*, che sono oggi senza lavoro. E la cultura crea posti di lavoro e, soprattutto, una occupazione qualificata.

Naturalmente, oltre alle professioni culturali va sostenuto anche il volontariato culturale, perché fa parte del nostro tessuto, che lavora sul territorio e raggiunge maggiormente la comunità, e soprattutto quei soggetti che hanno difficoltà ad accedere alla cultura. Si è parlato anche di disabilità, e mi pare particolarmente importante questo aspetto, perché rientra nel campo dell’accessibilità totale alla cultura.

Investire sulla cultura significa, dunque, investire anche sui giovani e sugli sforzi che le giovani generazioni, le scuole, le università e i centri di ricerca stanno sostenendo in questo campo. E devo riconoscere che, a volte, è uno sforzo non sufficientemente premiato e riconosciuto.

Su questo campo l’Italia può fare davvero la differenza e dimostrare di avere una marcia in più. La strada è ancora molto lunga – lo sappiamo – e le difficoltà sono tante ma, quantomeno, è importante che si sia intrapresa la strada giusta. Per tali ragioni, quindi, noi sosteniamo convintamente il provvedimento in esame.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, il Gruppo di SEL-L’Altra Europa con Tsipras non voterà mai a favore di questo decreto-legge. Noi non voteremo mai – mi scuso per il termine che sto per usare che a qualcuno sembrerà forte, ma non lo è di sicuro – una porcheria del genere. (*Applausi dalla senatrice Bignami*).

Ricordo a tutti – siccome ho sentito dei passaggi a tal riguardo, ma naturalmente, e come sempre, si cela un velo d’ipocrisia – che qui in Aula nessuno vuole danneggiare l’immagine del nostro Paese. Credo che nessuno di noi lo voglia ma, quando poi si usano queste parole per dire altro, credo sia profondamente sbagliato. Credo che l’immagine del nostro Paese sia compromessa quando uno prende la metro e non riesce ad entrare. Un giorno sì e l’altro pure la metro a Roma ha dei guasti. Si viaggia in una situazione incredibile, ma si fa finta di nulla e si parla di altro e di cancellare i diritti dei lavoratori.

Ricordo cosa è successo nell’ultimo anno e mezzo, per capire di cosa stiamo parlando. Signora Presidente, i lavoratori in questo momento sono

licenziabili, ricattabili, demansionati e spiati come se fossero dei delinquenti. Restava una cosa ai lavoratori: la possibilità di riunirsi. Erano concesse dieci ore in un anno, previo preavviso almeno quarantotto ore prima. Ai lavoratori, ora, viene vietata anche la possibilità di riunirsi e, quindi, di parlare ed eventualmente risolvere i problemi. Chi fa questo sotto le menzogne spoglie dell'ipocrisia? Il Parlamento italiano. Nella sede dove si discute e dove dovrebbe emergere la democrazia si cancellano i diritti dei lavoratori e lo si fa nella maniera più meschina. Si stabiliscono misure come una bomba ad orologeria: succedono dei fatti e puntualmente il Governo interviene.

Io ho ascoltato tutta la discussione svolta ed è vero che si devono rispettare le opinioni di tutti – e lungi da me il non volerlo fare, perché in democrazia si devono rispettare le opinioni di tutti – ma sentire il relatore parlare di vittoria mi fa venire un crampo allo stomaco. Perché? Perché le opinioni diverse sono il sale della democrazia, ma non si possono nominare le persone che hanno fatto la storia della nostra democrazia e della Costituzione. Io ricordo a tutti che Di Vittorio diceva che si doveva lottare per un lavoro dignitoso, perché il lavoratore non doveva più togliersi la coppola davanti al padrone. Di Vittorio unì le lotte e grazie alle lotte dei partigiani, dei lavoratori e dei contadini si è potuta costruire la nostra bellissima Costituzione, quella che fino a poco tempo fa, a detta di tutti, era la più bella nel mondo.

Chi vietava e riteneva illegittimo fare degli scioperi prima della nostra Costituzione? Presidente, lo dico senza fare alcuna allusione. È evidente. La storia ce lo dice, e non lo sto dicendo io. (*Applausi della senatrice Bignami*). Prima della nostra Costituzione lo sciopero era un problema per i padroni. Adesso noi stiamo ritornando a quelle formule e sono veramente preoccupato per la tenuta democratica del nostro Paese. Non si può far finta di non capire.

Dico un'altra cosa che mi sembra opportuna e mi rivolgo ai senatori che mi hanno preceduto. Qualcuno ha sostenuto che, quando il centrodestra voleva fare queste riforme, una parte cosiddetta della sinistra si ribellava. Ebbene, è vero. L'unica cosa non vera è che quella parte della politica viene ritenuta di sinistra. (*Applausi della senatrice Bignami*). Mi sentirei veramente offeso dal fatto che quella parte si ritenga ancora di sinistra. Anche se parliamo di cultura, quando nel mondo del lavoro – lo voglio ricordare sempre e con forza e per questo noi non voteremo mai queste porcherie – si strappa la democrazia e la dignità delle persone che lavorano – ricordo che sono quelle che producono ricchezza nel nostro Paese – celando un'ipocrisia senza precedenti, credo si faccia qualcosa di inopportuno.

Ricordo a tutti che oggi il lavoratore non ha più alcun diritto, se non quello di sperare che le preghiere vengano accolte dal padrone. Ricordo, infatti, che il lavoratore con il *jobs act* può essere licenziato in qualsiasi momento, può essere demansionato, sorvegliato e adesso non ha più nemmeno la possibilità di riunirsi. Di questo stiamo parlando. E, se queste sono riforme di sinistra, sul serio mi viene il voltastomaco, e lo dico ve-

ramente con dispiacere per quella parte che sta alla mia sinistra, che ancora stimo e che dovrebbe realmente avere uno scatto di dignità, una volta per tutte. (*Applausi dei senatori Bignami, Simeoni e Vacciano*).

Concludo con la seguente considerazione, perché credo che il mio tempo stia per esaurire e non voglio essere per questo richiamato. Un po' di tempo fa, mi è stata fatta una confidenza da una persona che fa parte di questa maggioranza, parlando a proposito del *jobs act*, che mi è rimasta dentro. Non dirò di più, perché ho pieno rispetto delle confidenze. Mi è stato detto che sul *jobs act* sono stati deboli, quasi vigliacchi, nel non affrontare un tema così importante e nel permettere di massacrare i lavoratori nei luoghi di lavoro.

Vi dico così, con un po' di rabbia – questo sì – ma sempre con profondo rispetto, che chi vota una porcata del genere dimostra, ancora una volta, di non avere coraggio. Chi non vuole affrontare quanto sta succedendo oggi nel mondo del lavoro non ha il coraggio di affrontare la realtà del Paese. E chi non ha il coraggio di affrontare la realtà del nostro Paese non ha a cuore la democrazia.

Insomma, come dico da un po' di tempo, faccio fatica ormai a stare in quest'Aula, e non perché non ne ho rispetto, ma perché vorrei che essa avesse rispetto di chi dovrebbe rappresentare, alla fine.

Dico, come sono capace di farlo, che la vera antipolitica, purtroppo, è qui dentro. Non ce la prendiamo con le persone e, so che a qualcuno fa piacere che non vadano più a votare (ormai il 50 per cento di loro non lo fa più). Se vogliamo, però, riconquistare la fiducia di chi ci ha portati qui dentro, dobbiamo avere, anche con posizioni diverse, il pieno rispetto di chi vogliamo rappresentare. Oggi in quest'Aula non si rappresenta più nulla, è la fine della politica, e io non voglio assistere alla morte della politica. Credo – lo ribadisco – che la politica serva soprattutto alle persone normali che, per guadagnarsi la vita, devono sudare tutti i giorni. A questo servirebbe la politica: riprendiamocelo con opinioni diverse, e ritorniamo a fare politica. In caso contrario, tutto il resto sono chiacchiere al vento. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e delle senatrici Paglini, Simeoni e Bignami*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Fratelli Cervi» di Roma: benvenute e benvenuti al Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2110 (ore 11,23)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagano. Ne ha facoltà.

PAGANO (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, signor ministro Franceschini, signora Sottosegretaria, a nome del Gruppo Area Popolare esprimo piena condivisione nei confronti dell'intento messo in atto dal Governo di estendere con questo provvedimento l'ambito di applicazione della legge n. 146 del 1990, che riguarda lo sciopero nei servizi pubblici essenziali, ai servizi di apertura regolamentata al pubblico di musei, monumenti, istituti e luoghi rilevanti del patrimonio culturale, storico e artistico nazionale, anche in vista dello svolgimento imminente di importanti eventi di carattere religioso e culturale.

Si tratta di un aspetto a maggior ragione rilevante in un Paese come l'Italia che vanta la presenza di 52 siti UNESCO ed un patrimonio artistico e culturale immenso, fatto di monumenti, scavi archeologici, palazzi e musei, e purtroppo ancora troppo poco valorizzato.

Nel corso del dibattito, in molti interventi si è parlato di un'adozione frettolosa del provvedimento d'urgenza da parte del Governo; una sorta di reazione alla chiusura per diverse ore del Colosseo, lo scorso 18 settembre, per la partecipazione dei lavoratori addetti, che non percepivano da un anno salario accessorio e rinnovo contrattuale, ad un'assemblea sindacale regolarmente autorizzata. Ma posso in questa sede ribadire che sono state più di una le occasioni che hanno determinato chiusure impreviste di monumenti e siti archeologici e generato un diffuso malcontento. Tali situazioni sarebbero ancora più spiacevoli se si verificassero durante lo svolgimento del prossimo Giubileo.

Come è stato più volte affermato sia nel dibattito alla Camera dei deputati (in Commissione e in Aula), sia nel corso della discussione in sede referente presso la Commissione lavoro, previdenza sociale del Senato, l'intento del decreto-legge non è ledere i diritti dei lavoratori, limitandone la facoltà di riunirsi legittimamente in assemblea sindacale, ma di arrivare ad un punto di equilibrio tra l'esercizio dei diritti dei lavoratori presso le strutture museali e il diritto del soggetto – turista o cittadino che sia – alla loro fruizione.

E sbaglia ancor più chi fa di questa discussione un cavallo di battaglia a difesa delle ridotte garanzie per i lavoratori del settore dei beni culturali, poiché proprio l'ampliamento dell'applicazione della legge 12 giugno 1990, n. 146, a questo settore garantisce loro, semmai, maggiori tutela, regolando i diritti a manifestare secondo le norme tipiche dei servizi pubblici essenziali.

Va inoltre osservato che, nel corso dell'esame alla Camera dei deputati la portata della norma è stata circoscritta con l'aggiunta del requisito per cui gli istituti e luoghi della cultura debbano appartenere a soggetti pubblici, così escludendo musei, pinacoteche, biblioteche, archivi, edifici storici di valore artistico e altri beni culturali appartenenti a fondazioni o comunque a soggetti privati. Questo effetto è stato ottenuto limitando il riferimento all'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio (emanato con il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) al solo comma 3.

D'altronde, mi preme sottolineare in questa sede che le amministrazioni pubbliche e le aziende di servizio pubblico devono imparare ad essere il cosiddetto buon datore di lavoro, che sa coniugare i diritti degli utenti con quelli dei lavoratori, così come nella concorrenza sindacale si devono evitare condizioni oggettive per cui la moneta cattiva scaccia quella buona. A tutto ciò è funzionale non solo l'inserimento dei beni culturali tra i servizi pubblici essenziali, ma soprattutto la riforma della regolazione dello sciopero in questo ambito. L'obiettivo deve essere quello di favorire ordinate relazioni industriali, incentivando il criterio della rappresentatività e quindi evitando che minoranze aggressive possano penalizzare gli utenti a fini di competizione con le organizzazioni più responsabili.

Nondimeno, tuttavia, devono essere sanzionati quei comportamenti datoriali che alimentano il radicalismo sindacale con la loro incapacità ed inefficienza. E, proprio a tal proposito, vorrei ricordare che nei mesi scorsi, dopo anni di infruttuoso dibattito, nelle Commissioni affari costituzionali e lavoro del Senato è iniziato l'*iter* di esame dei disegni di legge di riforma del diritto di sciopero, tra i quali vi è la proposta presentata dal collega, presidente Sacconi, che delega il Governo in materia di regolamentazione e prevenzione dei conflitti collettivi di lavoro con riferimento alla libera circolazione delle persone.

Da tempo le relazioni annuali della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali segnalano una progressiva perdita di effettività delle regole della legge n. 146 del 1990, nonostante le diverse modifiche intervenute. Nella stessa direzione, le periodiche rilevazioni comparate della Fondazione europea di Dublino sui conflitti in Europa segnalano un abnorme ricorso al conflitto, che ha un'incidenza maggiore in Italia rispetto ad altri Paesi sul godimento dei diritti della persona e sull'efficienza del sistema produttivo in generale. Sarà quindi in quella sede che sarà possibile ridare piena effettività alla legge che regolamenta l'esercizio del diritto di sciopero, fermo restando che questo obiettivo non sarà perseguitabile in via meramente legislativa senza un ripensamento delle relazioni sindacali e di lavoro ed una semplificazione della struttura contrattuale, al fine di individuare più netti e chiari rapporti tra livello nazionale e livello aziendale e depotenziare le cause che ingenerano il conflitto. Rinviamo comunque a quel dibattito ogni considerazione riguardante, più in generale, l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ed oggi ci atteniamo al tema in discussione.

A questo punto mi sembra doveroso un ringraziamento al relatore, senatore Ichino, che ha dimostrato con forza l'infondatezza del principio di incostituzionalità del provvedimento ed ha ribattuto in maniera puntuale alle ripetute sollecitazioni dei colleghi della minoranza sull'argomento.

Tuttavia il dibattito odierno non può ignorare che, come dichiarato in Commissione dalla stessa sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali, Borletti Dell'Acqua, dal 2000 ad oggi gli stanziamenti in favore del Ministero per i beni e le attività culturali sono stati ridotti del 40 per

cento e che è cresciuta l'età media degli addetti, che oggi si aggira intorno ai cinquantasette anni. Va perciò sottolineato, a corollario di ogni considerazione, che questo Governo ha intrapreso una netta inversione di tendenza, con un cospicuo incremento dei fondi, disposto nella manovra di bilancio, e ha prospettato un aumento degli organici, che porterà alla possibile assunzione, dall'anno prossimo, di circa 500 persone. Ciò a dimostrazione che l'Esecutivo crede nella cultura come volano di sviluppo del Paese, ha una visione in chiave programmatica degli interventi nel settore e intende realmente promuovere e sostenere investimenti sulla cultura e sui giovani.

L'approvazione del presente provvedimento non può che ribadire quindi l'esigenza di accelerare il varo di una nuova disciplina, che sappia davvero conciliare i diritti dei cittadini alla fruizione di tutti i beni pubblici, non solo dei beni culturali, con il diritto dei lavoratori allo sciopero e alla libera associazione sindacale.

Pertanto, annuncio il voto convintamente favorevole del Gruppo Area Popolare. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PAGLINI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (M5S). Signora Presidente, inizio col dire che il decreto-legge in esame non è accettabile e quindi voteremo no a questa vergognosa farsa.

Il decreto-legge in esame sostanzialmente va a modificare la legge sulla regolamentazione dello sciopero, la n. 146 del 1990, annoverando nei beni pubblici essenziali, l'apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi di cultura, e quindi restringendo le maglie del diritto di sciopero per la categoria interessata. Ciò accade perché abbiamo un Presidente del Consiglio che si indigna e dei *media*, al 72º posto nella classifica mondiale per la libertà di informazione, che pompano la sua strumentale indignazione. Il Presidente del Consiglio si irrita perché un'assemblea di lavoratori del Colosseo si riunisce per due ore, creando disagi ai turisti, e afferma che quei lavoratori provocano un danno enorme al nostro Paese, una pessima immagine, e decide di dare alla categoria una bella punizione, una stretta di vite al loro diritto di sciopero. Nel nostro Paese tuona la sua ira: l'ira del *Premier*! Così, la nostra comunicazione nazionale, asservita, esegue gli ordini praticamente alla lettera. Il foglio che ho in mano è il risultato. In esso sono raccolti alcuni titoli di giornali; ve ne leggo alcuni: «Colosseo chiuso: l'ira di Renzi», «Ira di Renzi», «L'ira di Renzi: »una vergogna!«», «L'ira di Renzi in un *tweet*», «L'ira di Renzi alla Camera», «L'ira del *Premier*». Bene, dovete sapere che durante il fascismo, il Minculpop gestiva eventuali problemi che potevano insorgere nel Paese enfatizzando la rabbia del duce. La strategia mediatica era di rovesciare il tavolo comunicando il concetto che il capo del Governo era furioso con chi aveva provocato il problema. Così Mussolini

passava da possibile imputato a severo accusatore e nella percezione non faceva più parte degli organi di potere, ma, al contrario, del popolo arrabbiato.

Sono strategie oramai note, come le continue truffe semantiche alle quali Renzi ci ha abituati, come la furbata di chiamare questo decreto «Atto recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione», quando il vero titolo dovrebbe essere: «Decreto che introduce misure restrittive del diritto di sciopero nel settore dei beni culturali». (*Applausi dal Gruppo M5S*). Continuo a dire che in quest'Aula, né ieri, né oggi, è stato presente un esponente del Ministero del lavoro: neanche uno!

È dunque in atto uno stillicidio del diritto, somministrato a piccole dosi, in forma progressiva, ma costante, per non scatenare una reazione popolare che, se allarmata nella sua totalità, potrebbe ribaltarvi. In verità, colleghi, non siete tanto amati, neanche dai vostri, visto che un fondatore e dirigente del vostro partito, proprio ieri dichiarava: «Le persone sono disgustate dal PD di Renzi». Ma cosa ci dobbiamo aspettare da un Governo che ha al suo vertice un signore che dichiara: «Gli scioperi fanno male all'Italia»? Forse dobbiamo aspettarci un decreto per vietare lo sciopero per legge? È una super idea, partorita alla Leopolda nel 2014, dove lo stesso sostenitore renziano, Davide Serra, esordì col chiedere di limitare il diritto di sciopero, auspicando di rendere il diritto di sciopero molto più regolato, prima che tutti lo facciano *random*.

È terrificante il consiglio di Serra di prendere esempio da come funziona bene il sistema in Russia o in Cina e si sa: quando il padrone padrone ordina, le sue parole diventano legge. Il risultato è che oggi Renzi tuona: «Gli scioperi fanno male all'Italia». E ancora si inventano balle come in questa dichiarazione: «Solo in Italia viene consentito ai dipendenti che si occupano di beni culturali di scioperare. Solo in Italia è possibile chiudere un sito archeologico o un museo nazionale». Falsità enunciate da un mentitore seriale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Facciamo solo qualche esempio per smentire. Quest'anno in Francia il museo del Louvre ha chiuso più volte, il personale addetto alla Tour Eiffel ha incrociato le braccia. Nel Regno Unito, la National Gallery di Londra ha chiuso parzialmente e totalmente le sue sale. A scioperare sono stati anche i dipendenti dell'Alhambra di Granada in Spagna. Lo stesso ha fatto il National Museum of Scotland, e così via. E non sempre con un preavviso come è invece accaduto il 18 settembre a Roma al Colosseo, con un'assemblea sindacale preannunciata e assolutamente legittima. Ripeto: legittima. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il fatto di scioperare o chiudere per un'assemblea sindacale un museo, come dice Renzi, non risulta quindi essere una peculiarità solo italiana.

Invece di capire le ragioni di chi indice un'assemblea, di gente che non percepiva da tantissimi mesi gli straordinari, o non aveva più una tournée, il Governo percorre la strada di criminalizzare i lavoratori perché non possano più esercitare il legittimo diritto di riunirsi.

La dialettica tra parte datoria e lavoratori, che si manifesta attraverso lo sciopero o l'esercizio dei diritti sindacali, costituisce uno degli elementi fondamentali che caratterizza le moderne democrazie. Prima di oggi, questo principio è stato messo in discussione solo una volta con l'accordo di Palazzo Vidoni del 1925, agli albori della dittatura fascista, che eliminò di fatto il sindacato libero e mise le premesse per la successiva repressione penale dello sciopero.

E come limitate il diritto di sciopero? Con un decreto-legge, l'ennesimo. Il vostro abuso dell'utilizzo dei decreti-legge è vergognoso! In questa legislatura sono stati presentati 68 decreti-legge e su oltre 40 è stata posta la fiducia. Si tratta di una bulimia legislativa ormai diventata una vera e propria patologia del nostro ordinamento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Le vostre motivazioni elencate a sostegno della tesi della legittimità, della necessità e dell'urgenza del decreto-legge sono assolutamente fragili e soprattutto inconferenti. Ricordo a tutti voi che la sentenza della Corte costituzionale n. 128 del 2008 ha chiarito che dichiarare che è urgente non è sufficiente: bisogna anche motivarne l'urgenza. Nella relazione presentata in Commissione lavoro i motivi di urgenza del provvedimento sono stati ravvisati nel rischio che episodi analoghi a quelli del Colosseo o di Pompei si ripetessero a Milano, dove era in corso l'Expo 2015 e a Roma, dove è imminente l'apertura del Giubileo. Ricordo a chi ha sostenuto questa tesi, tra cui il relatore Ichino, che l'Expo ha ormai chiuso i battenti, e anche due mesi fa si sapeva che li avrebbe chiusi ora. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se questo provvedimento fosse servito per questo motivo, potevate trovare un'altra scusa.

Per quanto riguarda il Giubileo straordinario, ricordo per chi se lo fosse dimenticato che solo quindici anni fa c'è stato uno dei più grandi Giubilei della storia, il grande Giubileo del 2000, con milioni di pellegrini arrivati da ogni parte del mondo e – miracolo dei miracoli – riuscirono ad organizzarlo senza necessità del decreto Franceschini. Prendete nota.

Per cambiare le regole che disciplinano l'esercizio del diritto di sciopero, si sarebbe dovuta intraprendere la strada della legge ordinaria (dato che vi è una riserva di legge) e non la decretazione d'urgenza. Non con un atto governativo blindato. Anziché mettere le mani sul diritto di sciopero, bisognerebbe veramente prendersi cura del settore, in tutti i suoi aspetti di sviluppo. L'Italia è al primo posto per numero di siti UNESCO, ma fanalino di coda in Europa per gli investimenti. E il nostro è il Paese che ha più beni culturali al mondo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il fatto è che bisogna creare personale competente e in grado di presentare al meglio i siti culturali, perciò puntare sulla qualità e sulla preparazione del personale, sulla conoscenza della storia e sull'utilizzo di almeno una lingua straniera dell'Unione europea, partire quindi dalla cultura.

E cosa dire sugli affidamenti e sugli appalti? Il patrimonio culturale italiano ha un sistema opaco degli affidamenti esterni, poco convenienti e poco chiari. Ma il vostro progetto è di dimostrare che il pubblico è inef-

ficiente e quindi è necessario l'intervento di soggetti privati. Non si può andare avanti con i regali fatti ad amici per far arricchire le associazioni, le fondazioni, le cooperative e le società private del settore. Penso solo allo spazio che è riuscita ad avere Civita, presieduta da Gianni Letta, oppure ad iniziative che promuovono strutture come il MAXXI, dove il presidente della fondazione è l'ex ministro dei beni culturali Melandri, o la cooperativa Rear di Torino, gestita dal presidente del consiglio regionale Marco Laus, che voi del PD conoscete bene e che pagava i lavoratori 4,50 euro all'ora! Ma di cosa stiamo parlando? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Tutto ciò mentre migliaia di giovani laureati italiani e ricercatori esperti – ne conosco tanti personalmente – devono andare via dall'Italia perché non ci sono le opportunità.

La dichiarazione di voto a nome del Movimento 5 Stelle su questa ennesima forzatura al ribasso del diritto non può che essere negativa. Volete depotenziare il diritto di sciopero ai lavoratori nel settore dei beni culturali, dichiarando che la loro fruizione è essenziale.

PRESIDENTE. Concluda, per favore, senatrice Paglini.

PAGLINI (M5S). La ringrazio, signora Presidente. Oggi in quest'Aula fondamentalmente si discute sull'essenzialità. Allora, signora Presidente, colleghi, ma secondo voi governare un Paese è abbastanza un servizio pubblico essenziale? In un Paese travolto da continui scandali, nel quale la collusione tra la politica e la malavita è ormai intollerabile, nel quale corruzione, mazzette, mafiosi, arresti, amministratori beccati con le tangenti in mano sono all'ordine del giorno; in un Paese che affonda e sprofonda, con un Sud in ginocchio; in un Paese nel quale la classe parlamentare nazionale vede Sottosegretari e decine di parlamentari indagati, nel quale per la prima volta della storia del pianeta Roma, la capitale, è commissariata; nel quale la puzza, il marcio, il degrado si respirano in ogni angolo: quale servizio essenziale questa politica dà al Paese?

PRESIDENTE. Concluda, per favore, senatrice Paglini. Ha già superato il tempo a sua disposizione di due minuti.

PAGLINI (M5S). Presidente, sul concetto di essenzialità, abbiamo concetti totalmente diversi. Respirare aria pulita, questo sì che, secondo noi del Movimento 5 Stelle, sarebbe essenziale. Dare servizi ai cittadini e l'immagine di un Paese normale, cominciando dall'onestà di chi governa.

Per questo e molto di più, a questa disgustosa forzatura del diritto di sciopero, il Gruppo Movimento 5 Stelle voterà no. (*Applausi dal Gruppo M5S. Applausi ironici del senatore Borioli*).

BORIOLI (PD). Brava!

AIROLA (*M5S*). È roba vostra! È inutile che fai quei gesti! (*Proteste dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Airola, stia tranquillo.

AIROLA (*M5S*). Vergogna! (*Proteste dal Gruppo M5S*).

SANTANGELO (*M5S*). Fa dei gesti provocatori! Ascolti quello che dicono!

PRESIDENTE. Se urlate così io non sento, non so cosa state dicendo. Non fate gesti. (*Proteste del senatore Lucidi*)

LUCIDI (*M5S*). Fanno gesti provocatori!

SANTANGELO (*M5S*). Ci siamo rotti le scatole!

PRESIDENTE. Lei intanto chieda la parola, gliela darò a fine seduta.

SERAFINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Reiterate proteste del senatore Santangelo*).

Per favore, senatore Santangelo. Vuole una sanzione? Non ci si comporta in questo modo in Aula. Fate la richiesta e faremo le verifiche. (*Proteste dei senatori Santangelo e Lucidi*).

Parlare così non serve, non so nemmeno cosa state dicendo. La smetta, senatore Santangelo, la richiamo all'ordine una volta.

LUCIDI (*M5S*). Perché non richiama il senatore Borioli?

PRESIDENTE. Il senatore Serafini prenda la parola, per favore.

SERAFINI (*FI-PdL XVII*). Grazie, signora Presidente. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lasciate parlare il senatore Serafini.

SERAFINI (*FI-PdL XVII*). Il decreto-legge in esame affronta questioni importanti, propone piccole soluzioni e rimedi che non sono adeguati a difendere e rilanciare il nostro patrimonio artistico, che è la grande bellezza dell'Italia.

La questione del patrimonio artistico è sempre stata presente nell'agenda culturale e politica italiana in ragione del valore del suo legame con la storia del Paese. Nei musei e nelle biblioteche italiane c'è solo una piccola parte del patrimonio artistico; l'altra passa nelle città, sul territorio. (*Il senatore Lucidi si avvicina ai banchi del Gruppo PD. Scambio*

di apostrofi tra i senatori Lucidi e Borioli. Commenti delle senatrici Al-bano e Ginetti).

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Lucidi di non avvicinarsi ai banchi minacciando, perché anche lui viene sanzionato. (*Proteste del senatore Santangelo*).

SANTANGELO (M5S). L'insulto lo consente.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, in quest'Aula si chiede la parola con educazione.

SANTANGELO (M5S). No, l'educazione non è la tua. Non ci sto a farmi insultare.

PRESIDENTE. La smetta, senatore. Le ripeto che senza microfono non la sento nemmeno. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

SANTANGELO (M5S). Prenda provvedimenti. Mi dia la parola.

PRESIDENTE. È sanzionato per la seconda volta.

Prego tutti di stare al proprio posto. Mi scuso con il senatore Serafini per l'interruzione. La prego, senatore, continui pure.

SERAFINI (FI-PdL XVII). La ringrazio, signora Presidente.

Nei musei e nelle biblioteche italiane c'è solo una piccola parte del patrimonio artistico; l'altra è sparsa nelle città e sul territorio, a volte in piccoli angoli del Paese spesso incustoditi e sconosciuti. Va inoltre detto che nei musei la parte visibile è di gran lunga minoritaria rispetto a quella conservata ma non esposta per mancanza di spazi adeguati e di sicurezza.

In sintesi esprimo queste considerazioni evidenziando che il nostro Paese è stato il crocevia di popoli e culture che hanno lasciato un'incredibile eredità: un grande impero, il Vaticano, chiese e monumenti delle nostre città che contengono capolavori di inestimabile valore, un patrimonio culturale ereditato da secoli di storia e di civiltà. Voglio azzardare un paragone: tutto questo è il nostro perenne petrolio!

Pertanto la politica dovrebbe finalmente affrontare tutta la questione con una legge che entri nello specifico dell'intero comparto. Ricordo che l'Italia è stata la prima ad integrare la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale nei principi fondamentali della sua Costituzione senza però dare seguito a questo. Nella scorsa legislatura si è strumentalizzato ciò che è accaduto a Pompei e sono state chieste le dimissioni di un Ministro; tuttavia, nei due anni e mezzo di questa legislatura sono accaduti fatti molto più gravi senza che il Ministro competente assumesse le proprie responsabilità. Ovviamente l'argomento è di grande interesse e di fatto potremmo parlarne per ore.

Poche cose sono state fatte, moltissime sono ancora da fare. Non si può legiferare in maniera superficiale. Sarebbe il caso di convocare i Comuni, le aree metropolitane, le Province e le Regioni al fine di censire ed elaborare una strategia programmata, per valorizzare interamente le bellezze di questo Paese. È altresì necessario valutare con senso pratico le opportunità offerte dalla partecipazione dei privati al restauro o alla conservazione dei beni culturali, come in alcuni casi è stato fatto. In altre situazioni tale opportunità è stata rifiutata, anche se è il bene culturale che soffre del mancato accordo in termini di un ulteriore degrado, posto che il pubblico comunque non ha la possibilità di intervenire concretamente ed efficacemente per mancanza di risorse finanziarie sufficienti. Un equilibrio fra interesse pubblico e privato deve essere trovato proprio a salvaguardia del bene che è patrimonio di tutti. Anche in questo il decreto-legge è carrente. È necessario rafforzare le forme di gestione dei beni culturali che vedano la partecipazione dei soggetti privati in un settore tradizionalmente pubblico.

È opportuno precisare che il decreto-legge non deve e non può essere inteso come uno strumento utile a rendere sempre fruibile un luogo culturale pubblico senza porre rimedio a situazioni non risolte, legate al lavoro del personale impiegato, spesso sottodimensionato rispetto alle reali necessità. Nel decreto-legge in esame c'è un grande vuoto: la tutela del personale che opera nella gestione di questi beni. Sarà quindi opportuno garantire un'adeguata e costante formazione agli addetti ai lavori, mediante corsi di formazione che abbiano come fine il miglioramento delle competenze considerate fondamentali per l'occupazione, poiché nella cosiddetta società della conoscenza l'apprendimento deve ormai svilupparsi come una componente permanente della propria attività di lavoro e del proprio sviluppo personale.

Occorre attingere a fondi europei per dare la possibilità ai giovani laureati di presentare progetti culturali nel settore. Per questo motivo sarebbe opportuno che il Governo confermasse che le risorse finanziarie riferite al disegno di legge di stabilità 2016 e anche successivamente siano adeguatamente usate per rendere funzionali i siti di rilevanza nazionale.

Ricordiamo che i contenuti del decreto-legge riguardano i beni culturali pubblici. Il codice dei beni culturali non impone al soggetto privato titolare di un bene culturale di renderlo fruibile aprendolo al pubblico. Tale bene non è da intendersi quale servizio pubblico, ma un servizio privato di utilità sociale.

Inoltre, come è a tutti noto, il decreto legge è stato adattato a seguito della vasta eco negativa a livello internazionale provocata dalla chiusura al pubblico del Colosseo del 18 settembre ultimo scorso. Chi si è dimostrato in disaccordo con il provvedimento in esame ha precisato che l'interruzione dell'apertura al pubblico dell'anfiteatro ha avuto origine non da uno sciopero improvviso, ma dalla convocazione di un'assemblea sindacale richiesta con giorni di anticipo. In questo caso la parte colpevole non sarebbero i dipendenti, ma l'amministrazione pubblica che, a fronte di una comunicazione, non si è attivata per evitare i disagi ai turisti.

Il riferimento poi ai servizi pubblici essenziali indicati dalla legge n. 146 del 1990, relativa al diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati, è stato interpretato da alcuni come una ulteriore forzatura dei principi di necessità e urgenza. Questioni che possono essere risolte con un preventivo dialogo tra le parti interessate.

Per tutto ciò di cui sopra e per i contenuti degli interventi dei colleghi del Gruppo, Forza Italia dichiara il proprio voto contrario al decreto-legge in oggetto.

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia è il Paese che detiene il numero maggiore di siti inseriti nella lista dell'UNESCO; l'abbiamo sentito più volte. L'Italia è il Paese in cui ogni luogo ha almeno un bene culturale che merita una visita. L'Italia è il Paese che negli ultimi due anni ha registrato una crescita imponente dei flussi turistici internazionali ed è il Paese dove si viene a cercare l'arte, la cultura, la musica, il paesaggio e il buon cibo. «Ho sete di musica» scriveva Stendhal, per descrivere il suo *tour* tra Roma, Napoli e Firenze; in realtà aveva sete d'Italia e delle sue bellezze.

Proprio in virtù di ciò che l'Italia è e rappresenta, considerare i beni culturali come servizi pubblici essenziali è un passo avanti naturale e quasi obbligato, anzi, direi che ci arriviamo, ahimè, in ritardo. Il decreto-legge che stiamo per approvare in via definitiva non contiene nessun attacco ai lavoratori. D'altra parte chi conosce quel Ministero, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e le sue strutture periferiche, da sempre riscontra grande professionalità sia tra i dipendenti che tra i dirigenti. A loro il nostro Paese deve molto. Si tratta di operatori che hanno garantito, per quanto è stato possibile, la tutela e la valorizzazione del nostro immenso patrimonio, sopportando carenze di personale e condizioni di oggettiva difficoltà che si sono protratte per tanti, troppi anni. L'obiettivo che si propone il Governo è quello di tenere insieme i diritti dei lavoratori della cultura con quello di milioni di turisti che vengono in Italia per soddisfare quella sete di cui ci parlava Stendhal e con quello di tantissimi concittadini che chiedono di fruire del nostro patrimonio culturale con serenità, magari semplicemente per accrescere il loro senso civico.

D'altra parte, lo *status* di servizio pubblico essenziale non prevede una riduzione dei diritti per i lavori della sanità, della scuola e dei trasporti e neanche della cultura. Quindi non è un passo indietro ma una conquista di civiltà come giustamente è stata definita dal ministro Franceschini. Una conquista di civiltà in linea con i provvedimenti di questo Governo che sulla cultura ha avviato una grande trasformazione. Basti pensare all'autonomia dei 20 grandi musei italiani, alla politica delle aperture

domenicali gratuite ed ancora agli straordinari investimenti previsti nella legge di stabilità che stiamo discutendo ora al Senato: fondi aggiuntivi per 150 milioni di euro per il 2016 e 170 milioni di euro per il 2017. La legge di stabilità prevede un concorso straordinario per l'assunzione di 500 nuovi funzionari dei beni culturali, a dimostrazione dell'attenzione alla necessità di dare maggiore consistenza e professionalità agli organici.

Per il Governo la cultura è la cartina di tornasole del cambiamento in netta discontinuità con il passato, anche quello recente. La cultura è tornata ad essere al centro della politica di Governo, una priorità essenziale, importante e strategica. Questo è un provvedimento breve, quanto mai urgente; un provvedimento importante che, partendo dalla nostra storia e dalla nostra cultura, ci indica la via che dobbiamo seguire nell'interesse della nostra comunità, nell'interesse dell'Italia, nell'interesse di chi nel mondo ci ammira e desidera vivere con noi il nostro patrimonio.

In sintesi, questo è un piccolo importante provvedimento giusto, giusto anche per il mondo del lavoro e bene ha fatto il senatore Ichino a ricordare le parole di Di Vittorio pronunciate nell'Assemblea costituente.

Per queste ragioni il Partito Democratico voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

* PAGLIARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (PD). Signora Presidente, intervengo per rendere omaggio ad una persona ma anche per sottolineare un episodio che sicuramente, purtroppo, non è l'unico di questa natura.

Il 31 ottobre scorso, nel cortile di casa sua a Fidenza, il signor Roberio Frati è stato accoltellato all'addome da un italiano di quarantatré anni che senza motivo – le indagini sono in corso – lo ha aggredito e ferito gravemente, al punto che egli è stato in rianimazione ed è tuttora in condizioni molto gravi.

Il signor Frati ieri ha dichiarato pubblicamente che perdonava il suo aggressore e questa è la ragione dell'omaggio, omaggio ad una persona che dimostra una sensibilità davvero fuori misura.

Ma c'è un altro motivo per il quale credo doveroso parlare in questa sede. L'aggressore era stato arrestato il 18 novembre 2014 per due tentativi di rapina con minacce di morte ed è stato poi condannato in direttissima a tre anni, con l'obbligo degli arresti domiciliari e con il braccialetto elettronico. Ebbene, nonostante ciò, questa persona il 31 ottobre – e cioè meno di un anno dopo – circolava indisturbata per le strade ed è stata quindi nella condizione di compiere l'aggressione di cui ho detto.

La gravità di episodi di questa natura non ha bisogno di essere sottolineata. Mi pare evidente che vi sia un elemento su cui si deve riflettere, un fatto sul quale mi auguro che il Ministero di grazia e giustizia svolgerà un'adeguata indagine ed interverrà il Consiglio superiore della magistratura, per quanto di propria competenza.

Occorre tutelare la sicurezza dei cittadini, ma anche garantire una percezione ed una effettività della concretezza della pena che non possono essere lasciati al caso, altrimenti si genera e si alimenta l'odio sociale e questo non è quanto dobbiamo avere. Dobbiamo avere la certezza della pena, perché in questo modo abbiamo anche la certezza delle condizioni di una convivenza civile adeguata.

PRESIDENTE. Grazie, concordiamo.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, nel mio breve intervento di fine seduta volevo sottoporre all'attenzione e alla sensibilità sua e anche dei colleghi una vicenda che ha occupato molto gli spazi mediatici degli ultimi mesi e che ci ha rappresentato a livello internazionale in merito alle dichiarazioni, ripetutamente riportate, del Presidente italiano della Federazione italiana gioco calcio. Dichiarazioni che, per il vero, creano uno stato di scoramento e di disagio e anche un notevole imbarazzo, a livello nazionale e ancor più a livello internazionale.

La mia è una considerazione che credo possa accomunare molti in questa Aula. Basta semplicemente richiamare, non una norma legislativa, e neanche eventuali rischi di ingerenze di una Federazione o del CONI, così come opportunamente richiamato. Ma, appena discorrendo e valu-

tando lo stesso statuto della Federazione gioco calcio, vediamo che, in merito all'articolo 2, sui principi fondamentali, in maniera esplicita, chiara ed inequivocabile, così si declina il ruolo della Federazione italiana gioco calcio: la FIGC promuove l'esclusione dal gioco del calcio di ogni forma di discriminazione sociale, di razzismo, di xenofobia e di violenza.

Se la Federazione italiana gioco calcio, come qualsiasi attività sportiva, deve svolgere una azione formativa, ma ancor più di ordine educativo e pedagogico, sono inaccettabili alcune affermazioni riportate negli ultimi mesi contro gli ebrei (con un sarcasmo che è degno di migliore storia e di altri spazi, che evidentemente non possono essere quelli istituzionali) e nei confronti delle donne, in un atteggiamento di razzismo e di omofobia.

Non possiamo pretendere che da parte di tifoserie, già di per sé facinorose e violente, possano essere assunti dei comportamenti di civiltà, se questa civiltà non viene assunta come pedagogia personale nei confronti degli altri e come testimonianza.

A me è stato anche insegnato che, quanto maggiore è il ruolo, maggiore è la responsabilità ancor più forte e ancor più decisiva deve essere questa testimonianza.

Io non faccio valutazioni di parte, né tantomeno richiamo la solita scusante, che viene addotta, di esigenze di potere, di chi è favore e chi è contro. Uso una espressione forte e ferma in questo momento: tutte queste argomentazioni non hanno patria. Non hanno patria laddove vi è una responsabilità che ciascuno deve prendersi quando assume delle responsabilità istituzionali di così alto profilo. Non hanno patria, nella civiltà italiana, affermazioni che siano offensive nei confronti delle donne, né tantomeno nei confronti degli ebrei, né tantomeno per quanto riguarda gli omosessuali.

Questo atteggiamento rappresenta una inciviltà che prescinde della persona, ma che deve essere comunque catechizzata. Non possiamo plaudire, né possiamo essere perfettamente d'accordo quando, prima di ogni partita, c'è una manifestazione che invita tutti a non adottare atteggiamenti razzisti da parte della federazione europea, né tantomeno da quella italiana. (*Applausi*). Io credo che la sensibilità di qualcuno possa portare, per il vero, acquisendola, a presentare le proprie dimissioni. A volte nella vita le dimissioni non devono essere imposte. La nobiltà della dimissione origina quando è spontanea. E l'imbarazzo di tanti, a livello nazionale e internazionale, può essere anche un fattore che induca una spontanea e autonoma richiesta di dimissioni. Questo sarebbe un modo, non solo per chiedere scusa, ma per nobilitare una Federazione e anche la varietà di tifosi italiani che sono costretti a non portare più alle partite i bambini e i propri figli.

Ma se andiamo a leggere lo statuto della Federazione italiana gioco calcio e le varie carte etiche, tutto testimonia questo ruolo pedagogico e formativo al quale non possiamo evidentemente disattendere. Mi consenta pertanto, signora Presidente, di esprimere il mio imbarazzo, il mio disappunto e il mio disagio. (*Applausi. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio sia come Presidenza che personalmente perché il suo discorso pronunciato in questa sede credo rappresenti tutta l'Assemblea del Senato. Quando si assumono responsabilità pubbliche si ha una doppia responsabilità nei comportamenti antidiscriminatori di tutti i tipi. Bisogna esserne consapevoli.

La ringrazio particolarmente perché ci ha degnamente rappresentati.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 16 novembre 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 16 novembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016) (2111) (*Votazione finale con la presenza del numero legale*).
2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018 (2112) (*Votazione finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 12,06*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (2110)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

**MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 20 SETTEMBRE 2015, N. 146**

All'articolo 1 è premesso il seguente:

«Art. 01. - (*Livelli essenziali delle prestazioni nella cultura*). – 1. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, nel rispetto degli statuti delle regioni ad autonomia speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle relative norme di attuazione».

All’articolo 1, comma 1, dopo le parole: «l’apertura al pubblico» è inserita la seguente: «regolamentata», dopo le parole: «di musei» sono inserite le seguenti: «e altri istituti», dopo le parole: «all’articolo 101» sono inserite le seguenti: «, comma 3,» e le parole: «del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni» sono sostituite dalle seguenti: «del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42».

Dopo l’articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. - (Clausola di neutralità finanziaria). – 1. All’attuazione delle disposizioni del presente decreto le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

ARTICOLO 01 DEL DECRETO-LEGGE INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 01.

(Livelli essenziali delle prestazioni nella cultura)

1. In attuazione dell’articolo 9 della Costituzione, la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all’articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, nel rispetto degli statuti delle regioni ad autonomia speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle relative norme di attuazione.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

01.1

PAGLINI, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, PUGLIA
Respinto

Sopprimere l’articolo.

01.100

PETRAGLIA, BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS

Id. em. 01.1

Sopprimere l'articolo.

01.2

PAGLINI, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «, la fruizione».

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «nella cultura», con le seguenti: «nel settore dei beni culturali».

G01.1

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto-legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

l'articolo 9, secondo comma, della Costituzione stabilisce che la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione;

nel Comune di Carrara la moderna tecnologia sta infliggendo alle Alpi Apuane il più grave disastro ambientale d'Europa. Le cave in cresta e gli scarti di lavorazione inquinano le sorgenti e i fiumi, i camion ammorbano l'aria di polveri sottili, le grandi opere (tunnel, viadotti, già realizzati e in progettazione) acutizzano il dissesto idrogeologico, che aumenta di anno in anno mettendo a repentaglio la salute e l'incolumità degli abitanti e modificando paesaggi millenari;

le ferite inferte al paesaggio sono evidenti. Lo sviluppo della tecnologia rende sempre più rapido il processo di distruzione sistematica delle montagne, in gran parte sbriciolate per fame scaglie per ricavarne carbonato di calcio;

impegna il Governo a favorire la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico del territorio apuano attraverso la predisposizione di un piano nazionale di tutela delle Alpi Apuane.

G01.2

MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA, MUSSINI (*)

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame nel disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (A.S. 2110);

premesso che:

secondo l'articolo 01 del decreto-legge in esame la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione»;

considerato che:

l'Italia, com'è certificato ormai nelle più diverse sedi, è di gran lunga il Paese con la maggior offerta di beni culturali;

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio-economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

è necessario investire nella cultura sottraendosi alla semplice logica dell'*'hic et nunc'*, pensando soprattutto al medio e lungo termine, ripensando il bene culturale come «soggetto» e non come «oggetto», dunque non come cosa a sé, staccata da ciò che lo circonda, ma immerso in un più ampio contesto vivente in cui assume pienamente rilievo,

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo e mediante incentivazione economica, al fine di consentire la più vasta gamma di tutele per consentire la fruibilità del patrimonio culturale con un'estensione la più ampia possibile quanto alle diverse forme di disabilità, permanente e temporanea;

a provvedere, anche all'interno della legge di Stabilità attualmente all'esame del Senato, al reperimento di fondi che garantiscano finanziamenti costanti affinché l'incidenza delle risorse destinate al Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo sul totale generale del bilancio dello Stato possa divenire coerente e soprattutto adeguato per un settore strategico per l'economia e di vitale importanza qual è il comparto dei beni culturali considerato nelle sue diverse declinazioni.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G01.2 (testo 2)

MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA, MUSSINI

Approvato

Il Senato,

in sede d'esame nel disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (A.S. 2110);

premesso che:

secondo l'articolo 01 del decreto-legge in esame la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione»;

considerato che:

l'Italia, com'è certificato ormai nelle più diverse sedi, è di gran lunga il Paese con la maggior offerta di beni culturali;

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio-economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

è necessario investire nella cultura sottraendosi alla semplice logica dell'*'hic et nunc'*, pensando soprattutto al medio e lungo termine, ripensando il bene culturale come «soggetto» e non come «oggetto», dunque non come cosa a sé, staccata da ciò che lo circonda, ma immerso in un più ampio contesto vivente in cui assume pienamente rilievo,

impegna il Governo ad adottare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo e mediante incentivazione economica, al fine di consentire la più vasta gamma di tutele per consentire la fruibilità del patrimonio culturale con

un'estensione la più ampia possibile quanto alle diverse forme di disabilità, permanente e temporanea.

G01.3

PAGLINI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO, PUGLIA

Inammissibile

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto-legge in esame stabilisce che la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione»;

nel medesimo articolo si dichiara di operare «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

l'articolo 9, comma secondo, della Costituzione recita: «[La Repubblica] tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»;

la «fruizione» del patrimonio culturale non rientra tra i principi fondamentali della Costituzione;

il citato articolo 01, non presente nel testo originale del decreto, ma inserito nel corso del dibattito alla Camera dei Deputati, appare dunque come una forzatura della Costituzione, finalizzata al mero scopo di assicurare una fittizia copertura costituzionale ad un decreto-legge che interviene su una materia su cui invece la Costituzione stessa indica chiaramente vigere una riserva di legge;

impegna il Governo a modificare l'articolo 01 del decreto in esame al fine di renderlo coerente, se possibile, con il dettato costituzionale.

G01.4

PUGLIA, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure

urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto-legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

impegna il Governo ad assicurare la piena ed effettiva fruizione di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, garantendone attraverso appositi provvedimenti ed opportune risorse economiche e umane l'apertura al pubblico senza limiti di orario.

G01.100

PAGLINI, BOTTICI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110-A);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche, prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della Certosa di Calci (PI).

G01.100 (testo 2)

PAGLINI, BOTTICI

Approvato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110-A);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche valutando la possibilità di prevedere, nei termini consentiti dal codice dei beni culturali e dalle risorse disponibili, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della Certosa di Calci (PI).

G01.101

PAGLINI, BOTTICI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110-A);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche, prevedendo, tra gli altri, il rilancio, il restauro e la valorizzazione del Castello di Sammezzano, residenza storica voluta da Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona, sita in località Leccio, nel Comune di Reggello (FI).

G01.101 (testo 2)

PAGLINI, BOTTICI

Approvato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110-A);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche valutando la possibilità di prevedere, nei termini consentiti dal codice dei beni culturali e dalle risorse disponibili, tra gli altri, il rilancio, il restauro e la valorizzazione del Castello di Sammezzano, residenza storica voluta da Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona, sita in località Leccio, nel Comune di Reggello (FI).

G01.102

PAGLINI, BOTTICI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110-A)

premesso che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche, prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della mura di Volterra (PI).

G01.102 (testo 2)

PAGLINI, BOTTICI

Approvato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110-A)

premesso che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di

cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche valutando la possibilità di prevedere, nei termini consentiti dal codice dei beni culturali e dalle risorse disponibili, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della mura di Volterra (PI).

G01.103

PAGLINI, BOTTICI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110-A)

premesso che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, an-

che, prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione dell'Anfiteatro romano e dell'area archeologica di Volterra (PI).

G01.103 (testo 2)

PAGLINI, BOTTICI

Approvato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110-A)

premesso che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche valutando la possibilità di prevedere, nei termini consentiti dal codice dei beni culturali e dalle risorse disponibili, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione dell'Anfiteatro romano e dell'area archeologica di Volterra (PI).

**EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 01**

01.0.100

SAGGESE

Ritirato

Dopo l'articolo 01, inserire il seguente:

«01-bis.

(Beni privati di interesse pubblico, storico, culturale e artistico)

1. I beni immobili di proprietà privata, che rivestono particolare interesse pubblico per motivi di carattere storico, culturale ed artistico e che beneficiano o hanno beneficiato di fondi pubblici per operazioni di restauro, possono essere aperti al pubblico in occasione di eventi culturali organizzati da associazioni senza finalità di lucro, su autorizzazione della Soprintendenza competente.

2. Con decreto del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo, adottato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono definite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma precedente».

**ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Articolo 1.

*(Modifiche alla legge n. 146 del 1990 in materia di sciopero
nei servizi pubblici essenziali)*

1. All'articolo 1, comma 2, lettera *a*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, dopo le parole: «di vigilanza sui beni culturali;» sono aggiunte le seguenti: «l'apertura al pubblico regolamentata di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

BAROZZINO, PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS

Le parole: «*Sopprimere l'articolo.*» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 1-bis.

1.2

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA, SERRA, DONNO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

1.3

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «culturali»; fino alla fine del comma, con le seguenti: «culturali»: sono aggiunte le seguenti: «e paesaggistici.».

1.4

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO, AIROLA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «sono aggiunte le seguenti:» inserire le seguenti: «fatti salvi i casi di sciopero economico-politico, essenzialmente diretto ad ottenere o impedire un intervento su materie di immediato interesse dei lavoratori, verso gli organi politici, il Governo ed il Parlamento,».

1.5

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «sono aggiunte le seguenti:» inserire le seguenti: «previa valutazione obbligatoria inerente il differimento dell'astensione ad altra data,».

1.6

DIVINA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «l'apertura al pubblico», fino a: «della cultura» con le seguenti: «l'apertura al pubblico ed il relativo accesso a musei, siti e spazi espositivi dei beni culturali e ambientali».

1.7

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Le parole da: «Al comma» a: «successivo» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, limitatamente al mese di agosto, ai giorni dal 23 dicembre al 3 gennaio e nei giorni dal giovedì antecedente la Pasqua al martedì successivo e comunque nel rispetto dell'esercizio del diritto di sciopero e di quanto pattuito in sede di contrattazione collettiva nazionale in materia di assemblea.».

1.8

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, limitatamente al mese di agosto, ai giorni dal 23 dicembre al 3 gennaio e nei giorni dal giovedì antecedente la Pasqua al martedì successivo».

1.90

PUGLIA, PAGLINI, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatto salvo il caso di sciopero motivato dal mancato percepimento da parte del personale interessato di due o più mensilità della retribuzione contrattualmente

prevista, superiore al 90 per cento dell'importo netto per ciascuna mensilità».

1.10

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO
Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, limitata ai periodi di tempo stabiliti dai singoli accordi di natura contrattuale».

1.11

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO
Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, limitata ai periodi di tempo in cui, secondo quanto stabilito dagli accordi sindacali vigenti, le azioni di sciopero non possono essere effettuate».

1.12

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO
Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nel rispetto del diritto di sciopero e di quanto pattuito in sede di contrattazione collettiva in tema di assemblea».

1.13

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO
Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, compatibilmente con l'esercizio del diritto di sciopero».

1.14

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO
Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, rinviandone la disciplina delle modalità in sede di sessione negoziale».

1.15

PAGLINI, PUGLIA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «gestiti interamente da soggetti pubblici».

1.16

SERRA, MONTEVECCHI, BLUNDO, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, BOTTICI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Nel rispetto delle singole autonomie, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine di rendere sostenibile la qualità del servizio pubblico essenziale della fruizione di musei, biblioteche e beni librari e archivistici statali, situati nei comuni, e analoghe istituzioni dipendenti da enti locali, ecclesiastici o privati, aggiorna le forme di collaborazione, definite, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, con appositi accordi e convenzioni, previo accordo tra i rappresentanti sindacali della parte datoriale e della parte dei lavoratori.

1-ter. L'integrazione degli accordi e convenzioni con i soggetti privati prevede anche la fissazione di nuovi criteri ai fini della selezione dei beneficiari del sostegno pubblico da parte dello Stato, regioni e degli altri enti pubblici territoriali, di cui al comma 1 dell'articolo 113 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, previa valutazione dei seguenti risultati, anche ai fini dell'applicazione trasparente ed oggettiva di penalità e premialità:

a) la capacità di ciascun servizio privato di generare positivi effetti di mediazione, valorizzazione e fruizione;

b) la capacità di ciascun servizio privato di generare effetti positivi di crescita sociale ed economica nel contesto territoriale di riferimento;

c) la garanzia nell'esecuzione dei servizi aggiuntivi, la trasparenza della gestione e il suo corretto ed efficace svolgimento rispetto agli obiettivi dichiarati nel progetto di servizio da parte del concessionario;

d) la disponibilità di adeguate informazioni per sostenere un processo di costante miglioramento gestionale, nell'ottica di un dialogo costruttivo tra amministrazione e concessionario».

1.17

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI,
BLUNDO

V. testo 2

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine di rendere sostenibile la qualità dei servizi nei musei e luoghi di cultura, di cui all’articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, in cui si collocano flussi di visitatori superiori almeno alle 100.000 presenze, effettua un sistema di monitoraggio e valutazione, volto a programmare e indirizzare l’azione degli operatori pubblici e privati in tema di servizi essenziali al pubblico, prevedendo in particolare:

- a) le modalità di organizzazione ed erogazione di ciascun servizio;*
- b) i livelli di erogazione di ciascun servizio, in termini di rappresentazione numerica o quantitativa;*
- c) le dimensioni quantitative e qualitative della domanda;*
- d) la capacità di ciascun servizio di generare positivi effetti di mediazione, valorizzazione e fruizione;*
- e) la capacità di ciascun servizio di generare effetti positivi di crescita sociale ed economica nel contesto di riferimento;*
- f) la garanzia nell’esecuzione dei servizi aggiuntivi, la trasparenza della gestione e il suo corretto ed efficace svolgimento rispetto agli obiettivi dichiarati nel progetto di servizio da parte del concessionario;*
- g) la disponibilità di adeguate informazioni per sostenere un processo di costante miglioramento gestionale, nell’ottica di un dialogo costruttivo tra amministrazione e concessionario;*
- h) l’applicazione trasparente ed oggettiva di penalità e premialità;*
- i) l’alimentazione e il potenziamento del sistema statistico nazionale sui servizi aggiuntivi culturali».*

1.17 (testo 2)

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI,
BLUNDO

Le parole da: «Dopo il comma» a: «presenze» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine di rendere sostenibile la qualità dei servizi nei musei e luoghi di cultura, di cui all’articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, in cui si collocano flussi di visitatori superiori

almeno alle 100.000 presenze, effettua un sistema di monitoraggio e valutazione, volto a programmare e indirizzare l'azione degli operatori pubblici e privati in tema di servizi essenziali al pubblico, prevedendo in particolare:

- a) le modalità di organizzazione ed erogazione di ciascun servizio;*
- b) i livelli di erogazione di ciascun servizio, in termini di rappresentazione numerica o quantitativa;*
- c) le dimensioni quantitative e qualitative della domanda;*
- d) la capacità di ciascun servizio di generare positivi effetti di mediazione, valorizzazione e fruizione;*
- e) la capacità di ciascun servizio di generare effetti positivi di crescita sociale ed economica nel contesto di riferimento;*
- f) la garanzia nell'esecuzione dei servizi aggiuntivi, la trasparenza della gestione e il suo corretto ed efficace svolgimento rispetto agli obiettivi dichiarati nel progetto di servizio da parte del concessionario;*
- g) la disponibilità di adeguate informazioni per sostenere un processo di costante miglioramento gestionale, nell'ottica di un dialogo costruttivo tra amministrazione e concessionario;*
- h) l'applicazione trasparente ed oggettiva di penalità e premialità;*
- i) l'alimentazione e il potenziamento del sistema statistico nazionale sui servizi aggiuntivi culturali».*

Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1.18

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine di rendere sostenibile la qualità dei servizi nei musei e luoghi di cultura, di cui all'articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, in cui si collocano flussi di visitatori superiori almeno alle 100.000 presenze, inserisce i predetti beni in una apposita categoria al fine di incentivarne le dotazioni economiche e di personale».

1.19

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, BOTTICI
Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai sensi dell'articolo 102 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con gli enti locali interessati, previo parere delle organizzazioni sindacali, stabilisce i criteri attuativi delle disposizioni di cui al comma 1, nel rispetto del diritto di assemblea e del diritto di sciopero dei lavoratori».

1.20

SERRA, MONTEVECCHI, BLUNDO, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, BOTTICI
Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1 della legge 12 giugno 1990, n. 146, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-bis. Le disposizioni di cui agli articoli 8, 9 e 10 non si applicano ai prestatori di lavoro del settore dei beni culturali, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"».

1.100

LIUZZI

V. testo 2

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2 della legge 12 giugno 1990 n. 146, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1, inserire i seguenti:

"1-bis. Lo sciopero, anche se limitato a una parte del personale dipendente, deve essere proclamato:

1) da una organizzazione sindacale o coalizione di organizzazioni sindacali che risulti dotata di rappresentatività non inferiore al 50 per cento e sia votato da almeno il 40 per cento degli iscritti.

2) da una organizzazione sindacale o coalizione di organizzazioni sindacali che, pur non rispondendo al requisito di cui alla lettera a), abbia sottoposto a referendum preventivo tra tutti i dipendenti dell'azienda, o della singola unità produttiva, come definita dall'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, la proclamazione dello sciopero e abbia ottenuto

un numero di voti favorevoli complessivamente superiore alla metà dei voti espressi. Il referendum è valido se ha partecipato al voto almeno la maggioranza assoluta dei lavoratori interessati".

"1-ter. Il referendum di cui al precedente comma, lettera *b*), è regolato mediante accordo tra l'impresa e le organizzazioni sindacali. In difetto di accordo applicabile, il referendum è organizzato e controllato, in ogni sua fase di svolgimento e di scrutinio dei voti, da un comitato costituito pariteticamente da un membro designato da ciascuna organizzazione interessata alla proclamazione dello sciopero e da altrettanti membri designati dall'impresa, più un membro ulteriore con funzioni di presidente, designato a maggioranza dai rappresentanti sindacali e dell'impresa".

b) All'articolo 2, comma 2, dopo le parole: "sia oggettivamente compromessa la continuità dei servizi pubblici di cui all'articolo 1", inserire le seguenti: "In ogni caso è fatto espresso divieto di organizzare scioperi In tutte le giornate prefestive e post-festive"».

1.100 (testo 2)

LIUZZI

Le parole da: «Dopo» a: «iscritti.» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2 della legge 12 giugno 1990 n. 146, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1, inserire i seguenti:

"1-bis. Lo sciopero, anche se limitato a una parte del personale dipendente, deve essere proclamato:

1) da una organizzazione sindacale o coalizione di organizzazioni sindacali che risulti dotata di rappresentatività non inferiore al 50 per cento e sia votato da almeno il 40 per cento degli iscritti.

2) da una organizzazione sindacale o coalizione di organizzazioni sindacali che, pur non rispondendo al requisito di cui alla lettera *a*), abbia sottoposto a referendum preventivo tra tutti i dipendenti dell'azienda, o della singola unità produttiva, come definita dall'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, la proclamazione dello sciopero e abbia ottenuto un numero di voti favorevoli complessivamente superiore alla metà dei voti espressi. Il referendum è valido se ha partecipato al voto almeno la maggioranza assoluta dei lavoratori interessati".

"1-ter. Il referendum di cui al precedente comma, lettera *b*), è regolato mediante accordo tra l'impresa e le organizzazioni sindacali. In difetto di accordo applicabile, il referendum è organizzato e controllato, in ogni sua fase di svolgimento e di scrutinio dei voti, da un comitato costituito pariteticamente da un membro designato da ciascuna organizza-

zione interessata alla proclamazione dello sciopero e da altrettanti membri designati dall'impresa, più un membro ulteriore con funzioni di presidente, designato a maggioranza dai rappresentanti sindacali e dell'impresa. La partecipazione di dipendenti di enti o aziende pubbliche alle attività del Comitato non dà diritto alla corresponsione di emolumenti, indennità, rimborsi o gettoni di presenza comunque denominati a carico degli stessi."

b) All'articolo 2, comma 2, dopo le parole: "sia oggettivamente compromessa la continuità dei servizi pubblici di cui all'articolo 1", inserire le seguenti: "In ogni caso è fatto espresso divieto di organizzare scioperi In tutte le giornate prefestive e post-festive"».

1.101

LIUZZI

V. testo 2

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2 della legge 12 giugno 1990 n. 146, e successive modificazioni, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

"1-bis. Lo sciopero, anche se limitato a una parte del personale dipendente, deve essere proclamato:

a) da una organizzazione sindacale o coalizione di organizzazioni sindacali che risulti dotata di rappresentatività non inferiore al 50 per cento e sia votato da almeno il 40 per cento degli iscritti;

b) da una organizzazione sindacale o coalizione di organizzazioni sindacali che, pur non rispondendo al requisito di cui alla lettera *a*), abbia sottoposto a *referendum* preventivo tra tutti i dipendenti dell'azienda, o della singola unità produttiva, come definita dall'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, la proclamazione dello sciopero e abbia ottenuto un numero di voti favorevoli complessivamente superiore alla metà dei voti espressi. Il *referendum* è valido se ha partecipato al voto almeno la maggioranza assoluta dei lavoratori interessati.

1-ter. Il *referendum* di cui al precedente comma, lettera *b*), è regolato mediante accordo tra l'impresa e le organizzazioni sindacali. In difetto di accordo applicabile, il *referendum* è organizzato e controllato, in ogni sua fase di svolgimento e di scrutinio dei voti, da un comitato costituito pariteticamente da un membro designato da ciascuna organizzazione interessata alla proclamazione dello sciopero e da altrettanti membri designati dall'impresa, più un membro ulteriore con funzioni di presidente, designato a maggioranza dai rappresentanti sindacali e dell'impresa"».

1.101 (testo 2)

LIUZZI

Precluso*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 2 della legge 12 giugno 1990 n. 146, e successive modificazioni, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

"1-bis. Lo sciopero, anche se limitato a una parte del personale dipendente, deve essere proclamato:

a) da una organizzazione sindacale o coalizione di organizzazioni sindacali che risulti dotata di rappresentatività non inferiore al 50 per cento e sia votato da almeno il 40 per cento degli iscritti;

b) da una organizzazione sindacale o coalizione di organizzazioni sindacali che, pur non rispondendo al requisito di cui alla lettera *a*), abbia sottoposto a *referendum* preventivo tra tutti i dipendenti dell'azienda, o della singola unità produttiva, come definita dall'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, la proclamazione dello sciopero e abbia ottenuto un numero di voti favorevoli complessivamente superiore alla metà dei voti espressi. Il *referendum* è valido se ha partecipato al voto almeno la maggioranza assoluta dei lavoratori interessati.

1-ter. Il *referendum* di cui al precedente comma, lettera *b*), è regolato mediante accordo tra l'impresa e le organizzazioni sindacali. In difetto di accordo applicabile, il *referendum* è organizzato e controllato, in ogni sua fase di svolgimento e di scrutinio dei voti, da un comitato costituito pariteticamente da un membro designato da ciascuna organizzazione interessata alla proclamazione dello sciopero e da altrettanti membri designati dall'impresa, più un membro ulteriore con funzioni di presidente, designato a maggioranza dai rappresentanti sindacali e dell'impresa. La partecipazione di dipendenti di enti o aziende pubbliche alle attività del Comitato non dà diritto alla corresponsione di emolumenti, indennità, rimborsi o gettoni di presenza comunque denominati a carico degli stessi."».

1.102

LIUZZI

V. testo 2*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 2 della legge 12 giugno 1990 n. 146, e successive modificazioni, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

"1-bis. Lo sciopero, anche se limitato a una parte del personale dipendente, è proclamato da una organizzazione sindacale o coalizione di organizzazioni sindacali che:

a) risultati dotati di rappresentatività non inferiore al 50 per cento, sia votato da almeno il 40 per cento degli iscritti;

b) che abbia sottoposto a *referendum* preventivo tra tutti i dipendenti dell'azienda, o della singola unità produttiva, come definita dall'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, la proclamazione dello sciopero ed abbia ottenuto un numero di voti favorevoli complessivamente superiore alla metà dei voti espressi;

c) il *referendum* è valido se ha partecipato al voto almeno la maggioranza assoluta dei lavoratori interessati.

1-ter. Il *referendum* di cui al precedente comma, lettera *b*), è regolato mediante accordo tra l'impresa e le organizzazioni sindacali. In difetto di accordo applicabile, il *referendum* è organizzato e controllato, in ogni sua fase di svolgimento e di scrutinio dei voti, da un comitato costituito pariteticamente da un membro designato da ciascuna organizzazione interessata alla proclamazione dello sciopero e da altrettanti membri designati dall'impresa, più un membro ulteriore con funzioni di presidente, designato a maggioranza dai rappresentanti sindacali e dell'impresa"».

1.102 (testo 2)

LIUZZI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2 della legge 12 giugno 1990 n. 146, e successive modificazioni, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

"1-bis. Lo sciopero, anche se limitato a una parte del personale dipendente, è proclamato da una organizzazione sindacale o coalizione di organizzazioni sindacali che:

a) risultati dotati di rappresentatività non inferiore al 50 per cento, sia votato da almeno il 40 per cento degli iscritti;

b) che abbia sottoposto a *referendum* preventivo tra tutti i dipendenti dell'azienda, o della singola unità produttiva, come definita dall'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, la proclamazione dello sciopero ed abbia ottenuto un numero di voti favorevoli complessivamente superiore alla metà dei voti espressi;

c) il *referendum* è valido se ha partecipato al voto almeno la maggioranza assoluta dei lavoratori interessati.

1-ter. Il *referendum* di cui al precedente comma, lettera *b*), è regolato mediante accordo tra l'impresa e le organizzazioni sindacali. In difetto di accordo applicabile, il *referendum* è organizzato e controllato, in ogni sua fase di svolgimento e di scrutinio dei voti, da un comitato costituito pariteticamente da un membro designato da ciascuna organizzazione interessata alla proclamazione dello sciopero e da altrettanti membri designati

dall'impresa, più un membro ulteriore con funzioni di presidente, designato a maggioranza dai rappresentanti sindacali e dell'impresa. La partecipazione di dipendenti di enti o aziende pubbliche alle attività del Comitato non dà diritto alla corresponsione di emolumenti, indennità, rimborsi o gettoni di presenza comunque denominati a carico degli stessi."».

1.103

LIUZZI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2 della legge 12 giugno 1990 n. 146, e successive modificazioni, al comma 2, dopo le parole: "sia oggettivamente compromessa la continuità dei servizi pubblici di cui all'articolo 1.", inserire le seguenti: "In ogni caso è fatto espresso divieto di organizzare scioperi in tutte le giornate prefestive e post-festive"».

1.24

DIVINA

Impropinibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Dopo l'articolo 3 della legge 12 giugno 1990, n. 146, inserire il seguente:

"3-bis. Quando un servizio di trasporto è svolto in regime di abbonamento, il gestore del servizio deve risarcire l'utente optando per una delle seguenti modalità:

1) prorogare la durata dell'abbonamento per un numero di giorni equivalenti a quelli in cui si sia verificata un'interruzione del servizio per sciopero superiore a tre ore;

2) applicare uno sconto sul rinnovo dell'abbonamento proporzionato al numero di giorni di sciopero superiori alle tre ore verificatisi durante la il periodo di validità dell'abbonamento medesimo;

3) restituire agli abbonati, alla scadenza dell'abbonamento, la somma equivalente al costo del biglietto giornaliero per ogni giorno di sciopero superiore alle tre ore verificatosi durante il periodo di validità dell'abbonamento medesimo"».

1.21

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, BOTTICI

Respinto*Dopo comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Al fine di contemperare il diritto di sciopero dei lavoratori e il diritto dell'utenza alla fruizione del patrimonio storico e artistico nazionale, i soggetti privati che operano nel settore dei beni culturali, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, stipulano appositi accordi sindacali per l'esercizio del diritto d'assemblea e di sciopero».

1.22

DIVINA

Respinto*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. L'apertura di cui al precedente comma deve essere garantita con il personale preposto al medesimo servizio in forza alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

1.23

DIVINA

Improporabile*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per i dipendenti delle imprese che svolgono servizi pubblici essenziali di trasporto aereo, marittimo limitatamente al collegamento con le isole, ferroviario o su strada, urbano e extraurbano, nonché per i dipendenti delle strutture museali e archeologiche, è istituito un premio produttività correlato al numero di biglietti emessi, ovvero al numero di abbonamenti sottoscritti, nel corso dell'anno solare ed al grado di soddisfazione dell'utente rilevabile tramite apposita strumentazione informatica per la registrazione del *customer satisfaction*».

G1.1

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure

urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110),

premesso che:

il decreto in oggetto dichiara di voler migliorare, la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione,

considerato che:

in data 30 giugno 2013, il sindaco di Firenze chiuse l'accesso per tre ore a Ponte Vecchio, uno dei monumenti più visitati del mondo, creando grandi disagi tra i cittadini di Firenze e i turisti;

l'iniziativa servì per un'esposizione di auto di lusso, al solo scopo di consentire una cena privata su un luogo pubblico alla presenza dell'allora presidente di Ferrari S.p.A. e dei *top clients* mondiali di Ferrari;

l'iniziativa che bloccò la circolazione e l'accesso a Ponte Vecchio avvenne un sabato pomeriggio d'estate, in uno dei periodi in cui l'afflusso di turisti nel capoluogo toscano è maggiore;

senza adeguato preavviso e fino a sera i turisti e residenti trovarono l'accesso a Ponte Vecchio sbarrato da fioriere e personale di sicurezza privato, irremovibile nell'impedire l'accesso a chiunque non fosse nella lista degli invitati,

rilevato che:

tale iniziativa creò disagi e impedì a molti turisti di ammirare uno dei luoghi più importanti del centro storico di Firenze che rientra tra i siti nazionali di valore universale riconosciuti dall'UNESCO,

impegna il Governo a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione evitando che monumenti nazionali e centri storici vengano chiusi al pubblico per iniziative private come quella citata in premessa.

G1.2

**PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO
Respinto**

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110),

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge in esame modifica la legge n. 146 del 1990 parificando «l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura» agli altri servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione,

sicurezza, etc.) assoggettandola dunque alle disposizioni di contemporamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali,

tenuto conto che:

il comma 2 dell'articolo 12 della legge n. 146 del 1990 recita: «Non possono far parte della Commissione i parlamentari e le persone che rivestano altre cariche pubbliche elettive, ovvero cariche in partiti politici, in organizzazioni sindacali o in associazioni di datori di lavoro, nonché coloro che abbiano comunque con i suddetti organismi ovvero con amministrazioni od imprese di erogazione di servizi pubblici rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza»;

altresì tenuto conto che alla luce delle modifiche intervenute con il decreto in esame, occorre potenziare la neutralità della Commissione di Garanzia,

impegna il, Governo a porre in essere iniziative, anche di carattere normativo, volte a stabilire l'impossibilità di far parte della Commissione di Garanzia di cui alla legge n. 146 del 1990 per coloro che abbiano avuto a loro carico condanne passate in giudicato o che abbiano procedimenti penali in corso.

G1.100

PAGLINI, BOTTICI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110),

premesso che:

l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge in esame modifica la legge n. 146 del 1990 parificando «l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura» agli altri servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, sicurezza, etc.) assoggettandola dunque alle disposizioni di contemporamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali,

tenuto conto che:

il comma 2 dell'articolo 12 della legge n. 146 del 1990 recita: «Non possono far parte della Commissione i parlamentari e le persone che rivestano altre cariche pubbliche elettive, ovvero cariche in partiti politici, in organizzazioni sindacali o in associazioni di datori di lavoro, nonché coloro che abbiano comunque con i suddetti organismi ovvero con

amministrazioni od imprese di erogazione di servizi pubblici rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza»;

altresì tenuto conto che alla luce delle modifiche intervenute con il decreto in esame, occorre potenziare la neutralità della Commissione di Garanzia,

impegna il Governo a porre in essere iniziative, anche di carattere normativa, volte a stabilire l'impossibilità di far parte della Commissione di Garanzia di cui alla legge n. 146 del 1990 per coloro che abbiano rientrato negli ultimi cinque anni cariche governative o cariche amministrative o abbiano a loro carico procedimenti penali in corso.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

SERRA, PUGLIA, MONTEVECCHI, CATALFO
Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1.1

1. In attuazione dei principi di cui all'articolo 01 del presente decreto, nonché al fine di rendere sostenibile la qualità dei servizi, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con proprio decreto, da emanare entro 120 giorni dalla data di approvazione della legge di conversione del presente decreto-legge, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, predispone un piano straordinario di interventi finalizzati a garantire la piena ed effettiva fruizione di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, prevedendo in particolare:

a) l'eliminazione di eventuali condizioni di monopolio di società private circa la gestione di taluni servizi, con particolare riferimento ai servizi di bigliettazione, accoglienza, guida e assistenza didattica, fornitura di sussidi catalografici, audiovisivi e informatici e regolazione degli accessi;

b) la previsione di appositi servizi didattici per bambini, con destinazione di personale addetto;

c) la presenza di specifici supporti e servizi per persone diversamente abili;

d) la promozione e incentivazione di accordi di partenariato tra cooperative di professionisti in materia di beni culturali ed enti locali al fine di promuovere la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali.»

1.0.4

SERRA, PUGLIA

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1.1

1. In attuazione dei principi di cui all'articolo 01 del presente decreto, nonché al fine di rendere sostenibile la qualità dei servizi, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con proprio decreto, da emanare entro 120 giorni dalla data di approvazione della legge di conversione del presente decreto-legge, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, predispone un piano straordinario di interventi finalizzati alla formazione e alla riqualificazione del personale di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in particolare per quanto concerne lo svolgimento di appositi servizi guida e assistenza didattica per bambini e ragazzi, nonché per il supporto a persone diversamente abili.»

1.0.2

PUGLIA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI

Le parole da: «Dopo» a: «garantire» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1.1

1. Al fine di garantire la fruizione del patrimonio culturale, in attuazione dei principi di cui all'articolo 01 del presente decreto, nonché al fine di rendere sostenibile la qualità dei servizi, ciascun museo e altro istituto e luogo della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il cui personale addetto al servizio di bigliettazione, al servizio di accoglienza, di guida e assistenza didattica, di fornitura di sussidi catalogra-

fici, audiovisivi e informatici, al servizio della regolazione degli accessi, della gestione dei sistemi atti ad assicurare il mantenimento di condizioni di microclima e di luminosità idonee alla conservazione delle opere, in una quota pari o superiore al 10 per cento, abbia maturato in un anno più di 250 ore di lavoro straordinario, è autorizzato a procedere all'assunzione, in pari quota, di ulteriore personale per i servizi interessati».

1.0.3

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Precluso

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1.1.

1. Al fine di garantire l'efficienza e la trasparenza dell'applicazione della disciplina essenziale della pubblica fruizione del bene pubblico, la scelta di gestione dei servizi dei beni culturali, quali il servizio di bigliettazione il servizio di accoglienza, di guida e assistenza didattica, di fornitura di sussidi catalografici, audiovisivi e informatici, il servizio della regolazione degli accessi, della gestione dei sistemi atti ad assicurare il mantenimento di condizioni di microclima e di luminosità idonee alla conservazione delle opere, è operata, ai sensi dell'articolo 115, comma 2, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, dagli enti titolari dei beni, in forma consortile pubblica, attraverso strutture dotate di autonomia.»

ARTICOLO 1-BIS DEL DECRETO-LEGGE INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1-bis.

(Clausola di neutralità finanziaria)

1. All'attuazione delle disposizioni del presente decreto le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTO

1-bis.1

BAROZZINO, PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS

Respinto

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO

2.1

PETRAGLIA, BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS

Respinto

Sopprimere l'articolo.

*Allegato B***Pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul testo
del disegno di legge n. 2110 e sui relativi emendamenti**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando l'opportunità che, all'articolo 01, siano definiti i contenuti dei livelli essenziali delle prestazioni, dal momento che il solo riferimento alle materie della tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale, in quanto eccessivamente generico, è suscettibile di incidere sul corretto riparto delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo con il seguente presupposto: «che i successivi provvedimenti di attuazione del principio recato dall'articolo 01 siano corredati di adeguata copertura finanziaria degli eventuali oneri».

Rispetto agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.23, 1.24, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.4, 1-bis.1, 1.0.3, 1.16, 1.18 e 1.22.

Il parere sull'emendamento 1.17 è di nulla osta condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento infine del seguente periodo: «dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Il parere sull'emendamento 01.0.100 è altresì condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento dopo la parola «competente» delle seguenti: «e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Il parere sulle proposte 1.100, 1.101 e 1.102 è di nulla osta condizionato, ai sensi della citata disposizione costituzionale all'inserimento al capoverso 1-ter del seguente periodo. «La partecipazione di dipendenti di enti o aziende pubbliche alle attività del Comitato non dà diritto alla corresponsione di emolumenti, indennità, rimborsi o gettoni di presenza comunque denominati a carico degli stessi».

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom. Disegno di legge n.2110. Em. 01.1 e 01.100, Paglini e altri; Petraglia e altri	212	211	006	067	138	106	RESP.
002	Nom. DDL n.2110. Em. 01.2, Paglini e altri	220	219	010	066	143	110	RESP.
003	Nom. DDL n.2110. ODG G01.1, Paglini e altri	224	223	004	071	148	112	RESP.
004	Nom. DDL n.2110. ODG G01.2 (testo 2), Montevercchi e altri	220	218	003	210	005	110	APPR.
005	Nom. DDL n.2110. ODG G01.4, Puglia e altri	217	215	012	065	138	108	RESP.
006	Nom. DDL n.2110. ODG G01.100 (testo 2), Paglini e Bottici	220	218	011	198	009	110	APPR.
007	Nom. DDL n.2110. ODG G01.101 (testo 2), Paglini e Bottici	224	222	011	208	003	112	APPR.
008	Nom. DDL n.2110. ODG G01.102 (testo 2), Paglini e Bottici	221	219	011	206	002	110	APPR.
009	Nom. DDL n.2110. ODG G01.103 (testo 2), Paglini e Bottici	225	223	008	214	001	112	APPR.
010	Nom. DDL n.2110. Em. 1.1 (prima parte), Barozzino e altri	228	227	004	080	143	114	RESP.
011	Nom. DDL n.2110. Em. 1.3, Paglini e altri	227	226	009	050	167	114	RESP.
012	Nom. DDL n.2110. Em. 1.4, Paglini e altri	227	226	004	065	157	114	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Pag. 2

Seduta N. 0536

del 05/11/2015 8.37.31

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom. DDL n.2110. Em. 1.5, Paglini e altri	224	222	007	050	165	112	RESP.
014	Nom. DDL n.2110. Em. 1.6, Divina	226	223	012	044	167	112	RESP.
015	Nom. DDL n.2110. Em. 1.7 (prima parte), Paglini e altri	226	225	014	058	153	113	RESP.
016	Nom. DDL n.2110. Em. 1.90, Puglia e altri	226	224	010	067	147	113	RESP.
017	Nom. DDL n.2110. Em. 1.10, Paglini e altri	225	222	011	066	145	112	RESP.
018	Nom. DDL n.2110. Em. 1.11, Paglini e altri	221	219	011	068	140	110	RESP.
019	Nom. DDL n.2110. Em. 1.12, Paglini e altri	223	220	011	066	143	111	RESP.
020	Nom. DDL n.2110. Em. 1.13, Paglini e altri	227	223	012	065	146	112	RESP.
021	Nom. DDL n.2110. Em. 1.14, Paglini e altri	228	226	004	070	152	114	RESP.
022	Nom. DDL n.2110. Em. 1.15, Paglini e altri	226	224	012	068	144	113	RESP.
023	Nom. DDL n.2110. Em. 1.16, Serra e altri	231	230	006	080	144	116	RESP.
024	Nom. DDL n.2110. Em. 1.17 (testo 2)(prima parte), Paglini e altri	224	220	003	079	138	111	RESP.
025	Nom. DDL n.2110. Em. 1.19, Montevercchi e altri	221	216	004	074	138	109	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Pag. 3

Seduta N. 0536

del 05/11/2015 8.37.31

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom. DDL n.2110. Em. 1.20, Serra e altri	224	219	012	067	140	110	RESP.
027	Nom. DDL n.2110. Em. 1.100 (testo 2) (prima parte), Liuzzi	225	221	008	033	180	111	RESP.
028	Nom. DDL n.2110. Em. 1.103, Liuzzi	223	219	003	038	178	110	RESP.
029	Nom. DDL n.2110. Em. 1.21, Montevercchi e altri	225	221	004	071	146	111	RESP.
030	Nom. DDL n.2110. Em. 1.22, Divina	225	223	007	044	172	112	RESP.
031	Nom. DDL n.2110. ODG G1.1, Paglini e altri	226	221	006	060	155	111	RESP.
032	Nom. DDL n.2110. ODG G1.2, Paglini e altri	224	217	010	064	143	109	RESP.
033	Nom. DDL n.2110. ODG G1.100, Paglini e Bottici	222	217	010	050	157	109	RESP.
034	Nom. DDL n.2110. Em. 1.0.1, Serra e altri	222	221	010	051	160	111	RESP.
035	Nom. DDL n.2110. Em. 1.0.4, Serra e Puglia	217	212	010	045	157	107	RESP.
036	Nom. DDL n.2110. Em. 1.0.2 (prima parte), Puglia e altri	223	222	010	044	168	112	RESP.
037	Nom. DDL n.2110. Em. 1-bis.1, Barozzino e altri	224	223	004	043	176	112	RESP.
038	Nom. DDL n.2110. Em. 2.1, Petraglia e altri	218	215	004	066	145	108	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Pag. 4

Seduta N. 0536

del 05/11/2015 8.37.31

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n.2110. Votazione finale	220	219	014	138	067	110	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 1

Totale votazioni 39

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e n

(R)=Richiedente la votazione e non votante

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 2

Totale votazioni 39

(F) = Favorevole
(M) = Conq/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richieder

(A)=Astrenuto (V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 3

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F		A	A	A	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C		F	C	C	C	C	C	C
D'ANNA VINCENZO							F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO															C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	A	A	A	A
DE PIN PAOLA																				
DE POLI ANTONIO	C	C	C		C	F	F	F	F	C	C									
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA																				
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	A	A	C	F	A	A	A	A	A	F	A	C	F	F	C	A	A	A	A	A
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE				F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO																				
FASIOLI LAURA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	R	F	C	C	F	F	F	F
FEDELI VALERIA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FLORIS EMILIO	F	F	F	R	R	R	R	R	R	F	C		C	F	F	F	A		F	F

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 4

Totale votazioni 39

(F) =Favorevole
(M) =Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richieder

(A)=Astenuato (V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 5

Totale votazioni 39

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e n

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 6

Totale votazioni 39

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(V) = Votante

(M) = Cong/Gov/Miss

(R)=Richiedente la votazione e non votante

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 7

Totale votazioni 39

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 8

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA																				
VICECONTE GUIDO	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI			C																	
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO																				
ZELLER KARL	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE						F		F									F			

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 9

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000039																																								
	021 022 023 024 025 026 027 028 029 030 031 032 033 034 035 036 037 038 039																																								
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C												
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											
ALBERTINI GABRIELE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C												
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A											
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C											
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
ARACRI FRANCESCO																																			C						
ARRIGONI PAOLO	C	A	F	F	F	A	C	F	F	F	C	A	A	F	A	A	C	C																							
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											
BARANI LUCIO																																									
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C											
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											
BELLOT RAFFAELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A												
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												
BERGER HANS	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											
BERNINI ANNA MARIA																																			C						
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	F	A																	
BERTOROTTA ORNELLA																																									
BERTUZZI MARIA TERESA																																							F		
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C												
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												
BISINELLA PATRIZIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A													
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C												
BOCCA BERNABO'	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R													
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C													
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C												
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												
BONFRISCO ANNA CINZIA																																									
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C												
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R													
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C											
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 10

Totale votazioni 39

(F) = Favorevole
(M) = Conq/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richieder

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 11

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000039																																
	021 022 023 024 025 026 027 028 029 030 031 032 033 034 035 036 037 038 039																																
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C											
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	F		C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	R	A	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C						
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C						
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F								
DE PIN PAOLA																																	
DE POLI ANTONIO																																	
DE SIANO DOMENICO																																	
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R				
DI GIORGI ROSA MARIA																																F	
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C																				
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
DIVINA SERGIO	C	A	F	F	F	A	C	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	C	A									
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
FASANO ENZO																																	
FASIOLI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
FATTORI ELENA																															C		
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A				
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P					
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
FERRARA MARIO																																	
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
FISSORE ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C								

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 12

Totale votazioni 39

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000039																					
	021 022 023 024 025 026 027 028 029 030 031 032 033 034 035 036 037 038 039																					
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FRAVEZZI VITTORIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FUCKSTA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO																						
GAMBARO ADELE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	C	C									C
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																						
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE																					F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
GIROTTA GIANNI PIETRO																						
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GRASSO PIETRO																						
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
IURLARO PIETRO	C	C	C																			
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LANGELLA PIETRO																			C	C	C	F
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LANZILLOTTA LINDA																						
LATORRE NICOLA																						F
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MALAN LUCIO		F	F													F	C	C	C	C	F	C

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 13

Totale votazioni 39

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e n.

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 14

Totale votazioni 39

(F) =Favorevole
(M) =Conq/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richieder

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

536^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 novembre 2015

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 15

Totale votazioni 39

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0536 del 05/11/2015 Pagina 16

Totali votazioni 39

(F) =Favorable
(M) =Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuo
(R)=Richieden

(A)=Astenuato (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e

)=Votante
azione e non votante

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Caleo, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Crosio, Della Vedova, De Poli, D’Onghia, Fissore, Formigoni, Guerrieri Paleotti, Lezzi, Manconi, Minniti, Mirabelli, Monti, Mucchetti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Sacconi, Sibilia, Tarquinio, Torrisi, Vaccari, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Compagnone, Pepe e Puppato, per attività della Commissione parlamentare d’inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Scilipoti Isgrò, per attività dell’Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro economia e finanze

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978, fatto a Milano il 23 febbraio 2015 (2125)

(presentato in data 05/11/2015);

C.3331 approvato dalla Camera dei Deputati

Ministro aff. esteri e coop.

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell’istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009 (2126)

(presentato in data 05/11/2015);

C.2711 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Aracri Francesco, Gasparri Maurizio, Cardiello Franco, D'Anna Vincenzo, Langella Pietro, Longo Eva, Villari Riccardo, De Siano Domenico, Falanga Ciro, Fasano Enzo

Disposizioni concernenti il parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (2127)

(presentato in data 04/11/2015);

Senatori Bignami Laura, Bonfrisco Anna Cinzia, Di Biagio Aldo

Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (2128) (presentato in data 05/11/2015).

Disegni di legge, nuova assegnazione

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

in sede referente

Sen. Tosato Paolo ed altri

Disposizioni in materia di sostegno economico ed agevolazioni fiscali per la famiglia (2076)

previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali), 2º (Giustizia), 5º (Bilancio), 7º (Istruzione pubblica, beni culturali), 8º (Lavori pubblici, comunicazioni), 11º (Lavoro, previdenza sociale), 12º (Igiene e sanità), 13º (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla (6º e 11º riun.)

(assegnato in data 05/11/2015).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Di Giacomo e Viceconte hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00252 p.a. del senatore Amidei ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pagliari ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04776 della senatrice Fasiolo ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 ottobre al 4 novembre 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 104

AMORUSO: sui nubifragi che hanno colpito la Puglia, in particolare la zona del Gargano, nel settembre 2014 (4-02685) (risp. GALLETI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

AUGELLO: sull'inchiesta relativa alla *onlus «Imagine»* di Roma (4-04323) (risp. CASSANO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

COMAROLI: sui livelli essenziali di assistenza per le persone disabili, con particolare riguardo alla vicenda accaduta a una famiglia di Carpaneto piacentino (4-02671) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

DE PETRIS: sul canile «Dog's hostel» di Trani (4-04502) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

SANTANGELO ed altri: sul funzionamento di un impianto di depurazione del Comune di Mazara del Vallo (Trapani) (4-02928) (risp. GALLETI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Interrogazioni

SANTANGELO, MARTON, COTTI, GAETTI, MORONESE, DONNO, BUCCARELLA, CRIMI, PETROCELLI, CAPPELLETTI, TAVERNA, PUGLIA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 31 ottobre 2015, come riportato da diversi organi di informazione, 3 navi della Marina militare italiana hanno violato le acque territoriali libiche. Lo stesso Governo di Tobruk «condanna con fermezza» la violazione delle proprie acque territoriali che sembra essere avvenuta nei pressi delle coste di Bengasi, a Daryana, a circa 55 chilometri a est della città, come si apprende dall'agenzia Ansa del 2 novembre;

inoltre si apprende che il Ministero della difesa italiana ha smentito quanto denunciato dal Governo di Tobruk, asserendo che «tutte le navi militari italiane presenti nel Mediterraneo operano in acque internazionali rispettando i limiti stabiliti dai trattati». Per «monitorare l'attività delle navi da guerra italiane», afferma il capo di Stato maggiore libico, Saqr Geroushi, il 31 ottobre in tarda serata sono decollati i caccia militari dell'aviazione libica;

considerato che:

allo stato attuale, l'Italia è impegnata con diverse operazioni militari nel mar Mediterraneo, tra le quali la «Eunavformed» approvata lo scorso 22 giugno 2015 dal Consiglio degli affari esteri dell'Unione euro-

pea, impegnando tra l'altro la portaerei «Cavour», per fermare e mettere fuori uso imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dagli schiavisti o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale;

il 30 agosto 2008, è stato firmato a Bengasi il trattato tra Italia e Libia di amicizia, partenariato e cooperazione, che non è solo un semplice trattato di amicizia e cooperazione, ma intende imprimere un salto di qualità alle relazioni dei due Paesi, istituendo un vero e proprio partenariato, compreso il divieto di compiere atti ostili in partenza dai rispettivi territori,

si chiede di sapere:

che cosa sia realmente accaduto nella tarda serata del 31 ottobre 2015;

se il Ministro in indirizzo intenda riferire su quali siano le navi italiane che si troverebbero al largo di Bengasi e per quale motivo le stesse avrebbero sconfinato nelle acque territoriali libiche, in violazione degli accordi internazionali riconosciuti dall'Onu.

(3-02348)

ENDRIZZI, CRIMI, MARTON, MORRA, GIARRUSSO, COTTI, CAPPELLETTI, MORONESE, PUGLIA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in data 15 novembre 2015, la trasmissione televisiva «Report», in onda su Rai3, trasmetterà un *reportage* avente ad oggetto il caso di alcuni soggetti italiani incaricati di addestrare milizie nel Corno d'Africa;

da anticipazioni del contenuto dell'inchiesta giornalistica, consultabili sul sito della Rai, emergono le dichiarazioni rese da un trafficante di armi italiano, che, in base a quanto riferito dal giornalista Rai, Giorgio Mottola, nel servizio, avrebbe condotto «trattative riservate in Africa e in Medio Oriente» e per tale ragione sarebbe «in contatto con i servizi segreti di vari Paesi e il depositario di informazioni riservate»;

secondo tali dichiarazioni, l'Italia avrebbe «armato l'ISIS a sua insaputa armando la Siria di Assad e addestrando le sue milizie che poi sono passate all'ISIS»;

in particolare, il trafficante fa riferimento a un episodio che si sarebbe verificato nel mese di febbraio 2015, quando «i militari sotto la guida dei nostri Servizi hanno addestrato nello Yemen un centinaio di combattenti arabi da utilizzare contro l'ISIS, peccato però che finito l'addestramento, nel giro di 36 ore, i combattenti si sono dileguati e si sono arruolati nelle milizie dell'ISIS»;

la fonte aggiunge inoltre che «in Italia c'è una struttura clandestina composta anche da trafficanti di armi che è stata incaricata da un somalo di addestrare delle milizie per finalità sconosciute»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'episodio, riguardante l'addestramento di alcuni combattenti da parte dell'Italia poi passati tra le fila dell'ISIS;

se intenda smentire o confermare l'impiego di contingenti italiani, a qualsiasi titolo, presenti in Yemen e nell'area del Corno d'Africa con tale finalità;

quali siano gli elementi di valutazione che portano alla determinazione della scelta di realizzare programmi di addestramento a favore di forze militari o di polizia nell'ambito di Paesi terzi, con particolare riferimento a quelli in contesti geopolitici caratterizzati da forte instabilità;

se le attività di addestramento di combattenti, qualora confermate, si siano svolte a seguito di accordi multilaterali o sotto l'egida di organizzazioni internazionali o se, al contrario, si siano svolte sulla base di accordi bilaterali tra l'Italia e i suddetti Paesi.

(3-02349)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MOLINARI, VACCIANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con prot. n. 470 del 14 settembre 2015, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria provvedeva ad informare, oltre agli enti locali competenti, anche il Ministro in indirizzo e la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e il Garante nazionale sul caso del minore N.R., affetto da grave patologia che lo rende invalido al 100 per cento, studente del liceo artistico «Panetta» di Locri (Reggio Calabria), riguardo al rischio di violazione dei suoi diritti allo studio, alla salute e alla dignità;

il Garante, nell'ambito dei poteri di segnalazione e vigilanza a tutela degli interessi e diritti minorili, stanti le pregresse difficoltà riscontrate in ambito scolastico nel conferimento dei servizi di sostegno ed assistenza patite dal minore, con conseguente accertata violazione di diritti costituzionalmente garantiti, ha evidenziato come il liceo artistico «Panetta» non è dotato dei servizi necessari a consentire a N.R. di frequentare regolarmente le lezioni e partecipare alla comunità scolastica;

sono risultati assenti, infatti, l'assistente alla persona ed il collaboratore scolastico deputato all'igiene personale del minore ed incertezze si sono manifestate anche sul servizio di trasporto e sulla fornitura di un'idonea unità posturale (una sedia speciale adatta al ragazzo): tutto ciò nonostante i genitori di N.R. avessero provveduto ad effettuare alle amministrazioni competenti tutte le richieste e a segnalare, con ampio preavviso ed a termini di legge, la particolare condizione di salute in cui versa il figlio e la conseguente assistenza di cui il minore necessita;

considerato che:

con prot n. 532 del 19 ottobre 2015, oltre agli enti locali competenti ed alla competente Direzione generale dello studente del Ministero, ed ai presidenti del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria e di Catanzaro, nonché al Prefetto di Reggio Calabria, è stata inviata dall'Autorità

garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria richiesta alla Regione di approntamento di un tavolo interistituzionale sull'integrazione scolastica degli studenti disabili e un'informativa sullo stato della violazione dei diritti allo studio, salute e dignità di N.R.;

dai riscontri del Garante, sono emersi inadempimenti da parte della Provincia di Reggio Calabria e della scuola, in merito alle azioni previste dalla normativa a tutela del diritto allo studio dei minori disabili, concretizzatisi nelle violazioni: del diritto all'insegnante di sostegno; del diritto all'assistente *«ad personam»* (assistenza specialistica a tempo pieno per problemi di autonomia e/o comunicazione); del diritto all'assistente di base durante l'orario scolastico per accompagnare l'alunno con *handicap* negli spostamenti anche per la cura dell'igiene personale; del diritto al servizio di trasporto scolastico;

la Provincia ha replicato che «sebbene abbia completato l'istruttoria per la predisposizione del piano annuale del diritto allo studio ex L.R. n 27/1985 a.s. 2015/2016 e per la predisposizione del piano di integrazione scolastica degli alunni disabili frequentanti gli istituti superiori di secondo grado, resta da sciogliere il nodo delle attribuzioni dei compiti e funzioni che saranno frutto di appositi protocolli d'intesa tra Enti»;

considerato inoltre che:

a marzo 2015, i genitori inviavano una richiesta alla scuola, agli uffici scolastici regionali e provinciali, al Garante per l'infanzia e l'adolescenza e ai vertici politici provinciali e regionali per illustrare loro la situazione di N.R. e le sue necessità, proprio affinché non si arrivasse all'apertura del nuovo anno scolastico impreparati e con pregiudizio delle legittime aspettative del minore e, pochi giorni prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, i genitori medesimi si premuravano di accertarsi che il liceo avesse adottato tutte le misure necessarie all'integrazione del proprio figlio inoltrando una PEC anche al Ministro;

l'encomiabile diligenza dei genitori è stata vanificata dall'impossibilità di reperimento delle figure preposte e dal mancato coordinamento di tutte le istituzioni responsabili della formazione e dell'ausilio recato dalla legge alle persone che si trovano nella stessa situazione di bisogno in cui si trova N.R: una *via crucis* che è inutile ricostruire, essendo nelle possibilità del Ministro farne una riconoscizione;

neanche 3 settimane di protesta dei genitori di N.R. in catene dinanzi il liceo artistico «Panetta», interrotte dalle promesse del presidente della Provincia di Reggio Calabria e del sindaco di Locri, sono servite a fare in modo che il minore disabile potesse avviarsi all'anno scolastico in corso, protesta che i genitori hanno ripreso a giudizio degli interroganti nell'indifferenza più assoluta della scuola e delle istituzioni responsabili,

si chiede di sapere:

quali atti urgenti il Ministro in indirizzo ritenga di porre in essere affinché venga tutelato il diritto allo studio dei minori disabili calabresi per l'anno scolastico ormai già iniziato e, soprattutto, per porre rimedio alla situazione di N.R.;

per quanto altro tempo ritenga che debbano essere violati in Calabria i fondamenti della Costituzione repubblicana, la legge n. 104 del 1992, la Convenzione delle Nazioni Unite approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con legge n. 18 del 2009, e la Convenzione di New York del 20 novembre 1989 sui diritti del fanciullo, ratificata con legge n. 176 del 1991.

(3-02350)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAGLIARI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in occasione del 70º anniversario della Liberazione, il Ministro in indirizzo ha realizzato un riconoscimento particolare, la «medaglia della Liberazione», destinato a tutti coloro che hanno partecipato alla Resistenza e alla lotta di liberazione: partigiani, internati militari nei *lager* nazisti, combattenti inquadrati nei reparti delle forze armate, oggi viventi;

tal riconoscimento, come ha dichiarato il Ministro, ha il significato di sottolineare, a 70 anni di distanza, il ringraziamento a quanti non esitarono a sacrificarsi in nome della libertà e a diffondere tra le nuove generazioni l'importanza della lotta di liberazione e dei sacrifici che sono stati fatti per dare un nuovo futuro al Paese.

a Parma, la cerimonia di consegna della medaglia con relativo attestato nominativo si è tenuta in Prefettura il IV novembre 2015, giornata dell'unità nazionale e delle forze armate. Le medaglie promesse a maggio, sulla base delle domande effettuate dalle organizzazioni partigiane e dei soggetti aventi diritto, sono arrivate in numero minore e per questa ragione sono state consegnate ai soli partigiani dell'Associazione nazionale partigiani cristiani (Anpc) e ai superstiti della divisione «Acqui»;

tal fatto ha deluso le aspettative dei partigiani dell'Associazione nazionale partigiani italiani (Anpi) e di quelli delle altre associazioni le cui sezioni locali si erano mobilitate intensamente per portare a termine nei migliori dei modi la ricerca coinvolgendo le famiglie e il territorio,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni dell'accaduto;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, considerata anche l'età ragguardevole dei partigiani aventi diritto, di procedere nei tempi più celeri possibile con la consegna di altre medaglie, in modo che si ponga rimedio a quanto accaduto e si concluda nel migliore dei modi la celebrazione del 70º della Liberazione.

(4-04801)

PAGLIARI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

il 31 ottobre 2015, un cittadino 66enne di Fidenza (Parma), Roberto Frati, pensionato, è stato aggredito e gravemente ferito nella sua abitazione a seguito di una tentata rapina;

nelle ore immediatamente seguenti all'accadimento, i Carabinieri della stazione di Fidenza hanno prontamente posto in stato di fermo un cittadino italiano 43enne, di origini sarde ma parmigiano d'adozione, in stato di alterazione da alcool e con le mani sporche di sangue;

sulla base di quanto riportato dalla stampa locale, il fermato, Maurizio Mascia, era già noto alle forze dell'ordine: arrestato a Parma il 19 novembre 2014, dopo aver tentato una rapina in un negozio, è stato condannato per direttissima a 3 anni di reclusione poi commutati negli arresti domiciliari, con l'uso del braccialetto elettronico. Stava scontando la pena, non più ai domiciliari, ma con il solo obbligo di dimora, in una struttura di media protezione nei pressi di Castelvetro piacentino, dopo aver trascorso alcuni mesi presso la «casa di Lodesana», storica comunità terapeutica di Fidenza;

la mattina del 30 ottobre, il signor Mascia è stato nuovamente posto in stato di fermo per un tentato furto in provincia di Piacenza e ricoverato presso l'ospedale cittadino in conseguenza del suo evidente stato di alterazione;

il 2 novembre il sindaco di Fidenza, Andrea Massari, ha inviato una lettera al Ministro della giustizia, chiedendo che sia fatta piena luce sull'accaduto e, in particolare, sulle condizioni di cura e detenzione di Maurizio Mascia, convinto che l'episodio criminale ai danni del signor Roberto Frati e di tutta la comunità fidentina potesse essere evitato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del grave episodio descritto;

se non ritengano di valutare l'opportunità di disporre tutti gli accertamenti del caso;

se non considerino opportuno rafforzare gli strumenti di cooperazione tra le amministrazioni locali e le forze di polizia dello Stato, al fine di prevenire il ripetersi di accadimenti criminali di questa natura, come proposto dal sindaco di Fidenza nella lettera inviata al Ministro della giustizia.

(4-04802)

IDEIM, ALBANO, BERTUZZI, CARDINALI, CIRINNÀ, CORSINI, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, Elena FERRARA, FASIOLO, GIACOBBE, GRANAIOLA, GUERRIERI PALEOTTI, LO GIUDICE, LUCHERINI, MANASSERO, MORGONI, PADUA, PUPPATO, SCALIA, SPILABOTTE, BATTISTA, BOCCHINO, CAMPANELLA, CONTE,

GAMBARO, MARGIOTTA, MASTRANGELI, ORELLANA, ROMANO.

– *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nei giorni scorsi, moltissime fonti di stampa hanno riportato la notizia che il presidente della Federazione italiana giuoco calcio (Figc), Carlo Tavecchio, durante un colloquio telefonico avvenuto con il quotidiano *on line* «Soccer Life», abbia pronunciato frasi offensive dal contenuto antisemita ed omofobo;

la vicenda, come noto, ha avuto una risonanza piuttosto ampia sia sulla stampa nazionale che su quella internazionale e, senza dubbio, vi è stato un danno non indifferente all'immagine di tutto il mondo sportivo italiano, con l'aggravante che il protagonista di tale spiacevole evento è il massimo rappresentante della dirigenza della federazione nazionale del calcio;

inoltre, l'accaduto si aggiunge ad episodi altrettanto discutibili che hanno coinvolto lo stesso Tavecchio, come nell'occasione dell'ultima elezione alla presidenza Figc, nell'estate 2014; in quell'occasione, in particolare, a seguito di frasi dal contenuto razzista, la commissione disciplinare della Fifa, recependo la sanzione dell'Uefa, decise di estendere tale sanzione anche a livello di federazione mondiale, escludendo il presidente della Figc, per 6 mesi, dalla possibilità di ricoprire alcun incarico in qualità di rappresentante Fifa;

in una dichiarazione rilasciata all'Ansa, l'ambasciatore d'Israele in Italia, Naor Gilon, ha ribadito l'assoluta impossibilità di accettare parole quali quelle pronunciate da Carlo Tavecchio nel corso dell'intervista con il direttore della testata «Soccer Life», nonostante egli avesse ricordato, in un primo momento, il sostegno dato dall'attuale presidente della Figc ad Israele nel fermare un'iniziativa anti-israeliana in seno alla Fifa;

come si evince da altrettanto numerose fonti di stampa, Tavecchio si è dichiarato innocente e vittima di un ricatto da parte della testata giornalistica, cui non avrebbe concesso finanziamenti da parte della federazione;

l'episodio però, se confermato nella versione maggiormente diffusa tramite i *media*, appare ancor più deprecabile nell'ambito dell'ingente sforzo che le organizzazioni e le federazioni sportive nazionali e internazionali stanno promuovendo in questi ultimi anni tramite campagne pubblicitarie ed informative, rivolte anzitutto al superamento di stereotipi e ideali razzisti e discriminatori nel mondo del calcio e dello sport;

considerato che:

a parere degli interroganti, la guida della Federcalcio non può non rispondere degli episodi accaduti e delle espressioni altamente imbarazzanti emerse dai colloqui telefonici nei confronti di gay e comunità ebraica, che rappresentano un vero smacco per un Paese che è in prima linea nella promozione di valori e condizioni antidiscriminanti e di parità e che combatte ogni retaggio frutto di culture omofobe, antisemite o razziste;

secondo lo statuto della Figc, il consiglio federale, suo organo normativo e di indirizzo, vigila sul buon andamento della gestione federale e

può esprimere «indirizzi in merito ad ogni situazione che comunque interessa l'attività tecnico-sportiva della Figc e lo svolgimento del gioco del calcio»;

il presidente della Figc è il massimo rappresentante del calcio nel nostro Paese, lo sport più popolare, il più seguito ed il maggiormente attrezzato in Italia e, oltre a rappresentare in tutte le sedi tale disciplina sportiva, dovrebbe essere un modello di insegnamento ed un esempio per le generazioni presenti e future; l'articolo 24 dello statuto recita testualmente che il presidente federale rappresenta la Figc nella sua unità e ne ha la rappresentanza legale (comma 1);

per tali ragioni, non si può assolutamente sorvolare sulla gravità di un episodio del genere, lasciando che il passare del tempo «stemperi» la portata di tali dichiarazioni, né può essere accettato il fatto che tali frasi possano essere interpretate con un velo di sarcasmo o ironia;

se appare doveroso che il presidente del Coni, Giovanni Malagò, abbia chiesto con urgenza un *report* dettagliato alla Figc per approfondire il caso, è necessario che i rappresentanti del Governo delegati in materia di sport prendano una posizione chiara ed inequivocabile in relazione alla vicenda,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulle espressioni utilizzate dal presidente della Federazione italiana gioco calcio, Carlo Tavecchio, a seguito della conferma della veridicità delle stesse;

se non si intenda valutare l'opportunità di promuovere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, affinché Carlo Tavecchio sia soggetto ad adeguate sanzioni disciplinari, nel caso di inerzia degli organi competenti all'adozione di tali misure;

se non ritenga altresì opportuno intraprendere adeguate iniziative di competenza al fine di promuovere le più stringenti forme di contrasto a qualsiasi tipo di discriminazione nel mondo dello sport.

(4-04803)

CATALFO, GIARRUSSO, PUGLIA, CRIMI. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da notizie stampa pubblicate su «cataniameridionews» il 18 ottobre 2015, si apprende che, nella notte tra il 17 e il 18 ottobre è stato assaltato l'ufficio postale di via Tripoli nella frazione di Ficarazzi di Aci Castello (Catania); dalle mura dell'edificio è stato sradicato il distributore automatico di banconote ed il bottino ammonta a 25.000 euro;

i malviventi hanno raggiunto il loro scopo utilizzando un *camion*, rubato da un cantiere di Catania, che aveva a bordo una pala meccanica;

nessuno degli abitanti dello stabile che ospita l'ufficio postale avrebbe percepito quanto stava per succedere nonostante il furto sia avvenuto alle ore 4.30 e nonostante il rumore provocato dalla pala meccanica, poi abbandonata sul posto;

inoltre, nel comune di Motta S. Anastasia (Catania), nella stessa notte tra il 17 e il 18 si è verificato un tentativo di furto ai danni dell'ufficio postale sito in via Terre Nere; il pronto intervento delle forze dell'ordine ha sventato il furto che aveva come obiettivo, come per il furto avvenuto a Ficarazzi di Aci Castello, il distributore automatico di carta moneta;

il tentativo di furto all'ufficio postale di Motta S. Anastasia ha danneggiato la facciata dello stabile e lo stesso *bancomat*;

il segretario provinciale della Federazione lavoratori delle Poste della Cisl catanese ha dichiarato che gli ultimi episodi ai danni degli uffici postali di Ficarazzi e di Motta S. Anastasia rappresentano solo la punta dell'*iceberg* di un'emergenza che riguarda la sicurezza del personale postale e i gravi disagi causati ai cittadini utenti del servizio postale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, non intendano destinare risorse, uomini e mezzi per scongiurare gli attacchi della criminalità ai danni degli uffici postali e per garantire l'incolumità dei lavoratori e dei cittadini/utenti;

se non ritengano che vi sia una particolare attenzione della criminalità catanese verso gli uffici postali di tutta la provincia;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare al fine di porre in sicurezza gli uffici postali, in particolare della provincia di Catania.

(4-04804)

CAPACCHIONE, DE CRISTOFARO, CARDINALI, MOSCARDELLI, FABBRI, VACCARI, ORRÙ. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, secondo le informazioni acquisite dagli interroganti:

il Consiglio dei ministri, in data 27 marzo 2013, aveva sciolto il Consiglio comunale di Quarto (Napoli), per condizionamento camorristico dell'attività del Consiglio comunale;

il Comune del centro flegreo era stato oggetto di un'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Napoli sulle attività criminali del *clan* Polverino e sul condizionamento da parte sua sulle scelte urbanistiche dell'amministrazione comunale;

il 9 luglio 2012, i carabinieri avevano effettuato 20 perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici di pubblici amministratori e tecnici comunali, ipotizzando reati come il concorso esterno in associazione mafiosa, l'abuso d'ufficio, la corruzione e il falso in atto pubblico;

la commissione d'accesso aveva confermato il quadro indiziario evidenziato dalla Procura della Repubblica;

nel corso della precedente campagna elettorale del 2012 2 candidati del centro-destra, Armando Chiaro del Pdl e Salvatore Camerlingo di «Noi Sud», furono arrestati per collusioni con il *clan* Polverino;

il Consiglio comunale di Quarto era già stato sciolto il 10 aprile 1992, in quanto erano emersi «inequivocabili elementi di collegamenti di-

retti e indiretti di taluni amministratori del Comune di Quarto con la criminalità organizzata e forme di condizionamento degli amministratori stessi ad opera della potente organizzazione camorristica facente capo al noto Lorenzo Nuvolletta e al suo sicario Mattia Simeoli, già condannati per associazione mafiosa e che la criminalità organizzata ha finalizzato negli ultimi anni i propri interventi nel settore dell'edilizia». Era inoltre emerso che «l'infiltrazione camorristica all'interno degli organi elettorali del Comune di Quarto, soprattutto per quanto attiene al controllo del settore edilizio nella zona, ha da tempo determinato una serie di attività amministrative palesemente illecite, che si sono concretizzate nell'adozione di deliberazioni consiliari strumentalmente collegate al rilascio di concessioni edilizie illegittime, nella emanazione di numerosi pareri favorevoli da parte della commissione edilizia nel rilascio di numerose concessioni edilizie del tutto illegittime e destinate a favorire persone estranee all'amministrazione, appartenenti ad associazioni camorristiche, nonché taluni amministratori locali preventivamente premuratisi di impossessarsi, con contratti di permuta, dei suoli interessati alle concessioni stesse»;

in ragione di tale continuato condizionamento della criminalità organizzata, il territorio comunale si è sviluppato, in assenza di strumenti urbanistici, in maniera disordinata, con un'altissima percentuale di abusivismo edilizio e con la compromissione della rete idrica comunale a causa degli allacciamenti di frodo;

la commissione straordinaria insediatisi il 27 marzo 2013, in data 5 maggio 2015, ha pubblicato la proposta preliminare del piano urbanistico comunale;

il 15 giugno 2015, è stato eletto il nuovo sindaco, Rosa Capuozzo del M5S;

in data 25 settembre 2015, la Giunta comunale ha revocato la delibera commissoriale;

premesso altresì che:

da notizie di stampa si apprende che il sindaco Capuozzo avrebbe affidato al marito il servizio di tipografia comunale;

si apprende anche che nelle scorse settimane ella avrebbe minacciato su «Facebook» un rappresentante dell'opposizione, Luigi Rossi, esponente del movimento «Protagonismo sociale», che ha denunciato l'episodio attraverso una pubblica conferenza e un esposto presentato ai carabinieri;

lo stesso Rossi ha consegnato ai carabinieri un plico, recapitatogli in forma anonima, che conterrebbe la documentazione topografica di un presunto abuso edilizio commesso dal sindaco Capuozzo nella sua abitazione, abuso per il quale risulterebbe una richiesta di condono la cui pratica sarebbe stata affidata dal marito della stessa all'ingegnere Rosario Altomonte, che, secondo gli interroganti, atti investigativi indicherebbero quale professionista contiguo al *clan* Polverino,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, con la massima sollecitudine, per accertare la veridicità dei fatti denunciati dalla stampa;

se siano state attivate le procedure ispettive per verificare la correttezza amministrativa nel Comune di Quarto sottoposto, in conseguenza dello scioglimento per condizionamenti mafiosi, alla vigilanza del Ministero;

se siano stati effettivamente rimossi tutti gli ostacoli, umani e ambientali, che per oltre 20 anni, hanno impedito in quella cittadina il corretto esercizio delle pratiche amministrative e del diritto di voto;

se i funzionari pubblici destinatari delle perquisizioni del luglio 2012 siano ancora in servizio presso il Comune di Quarto e con quale ruolo;

quale sia lo stato del procedimento penale n. 21944/09 del registro generale della Procura di Napoli che determinò quelle perquisizioni.

(4-04805)

DE PIN, CASALETTO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi) è il sussidio di disoccupazione universale che sostituisce dal 1° maggio 2015 l'assegno unico di disoccupazione introdotto dalla «riforma Fornero» di cui alla legge n. 92 del 2012. Tale indennità prevede nuove modalità di calcolo che influiscono sia sulla misura stessa del beneficio che sulla sua durata;

per accedere alla Naspi bisogna presentare il modulo di domanda all'Inps direttamente *on line*;

migliaia di persone hanno fatto domanda per ottenere l'indennità in un'unica soluzione, al fine di avviare una nuova impresa individuale;

talè possibilità è prevista nel decreto legislativo n. 22 del 2015 emesso in attuazione della legge n. 183 del 2014 (Jobs act) e regolamentato anche dall'Inps con la circolare n. 94 del 12 maggio 2015, ma, purtroppo, ad oggi sono pochissime le persone che hanno ricevuto l'indennità;

il problema del rilascio dell'indennità in unica soluzione nasce dalle procedure informatiche: infatti, le sedi territoriali Inps non hanno ancora ricevuto, da parte dei loro sistemi informativi, l'applicativo necessario per lavorare le domande;

l'Inps, nell'impossibilità di pagare tali indennità e nell'attesa della applicazione di tale procedura, di cui nessuno sa prevedere le tempistiche, non è nemmeno in grado di pagare degli anticipi, in quanto la procedura attuale non li prevede;

l'ovvia conseguenza è che chi si trova in questa situazione non percepisce reddito da quando è rimasto senza lavoro, accumulando così bollette scadute, ratei di mutuo non pagate, eccetera,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se e come intenda intervenire, affinché l'Inps attivi in tutte le sue sedi territoriali i programmi applicativi per l'elaborazione delle domande Naspi;

se non ritenga che i ritardi dell'Inps mettano in seria difficoltà tutti quei cittadini che hanno trovato il coraggio di rischiare e di rimettersi in gioco per tornare ad essere una risorsa produttiva in questo nostro Paese, decidendo di investire su se stessi la propria indennità di disoccupazione;

se non intenda attivarsi, affinché l'Inps, viste le lungaggini prospettatesi per la liquidazione dell'indennità in un'unica soluzione, paghi almeno gli anticipi e permetta alle migliaia di persone di affrontare il quotidiano;

se non ritenga, altresì, che l'erogazione di tali sussidi possa agevolare anche la stessa Inps, in quanto aiutare l'avvio di una nuova impresa consentirebbe ai nuovi imprenditori non solo di sostenersi (con ovvio risparmio nell'erogazione delle indennità di disoccupazione mensile erogate), ma anche di creare nuovi posti di lavoro.

(4-04806)

TOSATO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'abusivismo nel commercio ambulante è un fenomeno estremamente rilevante, soprattutto nei centri cittadini, tanto che solo un venditore ambulante straniero su 4, in un centro come Verona, è in regola;

il fenomeno è estremamente grave e rischia di arrecare pesanti danni a chi lavora regolarmente nel settore e nei confronti dell'erario; i dati a livello nazionale del dossier «abusivismo e contraffazione», elaborato da Confersercenti, parlano di un giro di affari delle attività abusive di 21,5 miliardi di euro, pari al 13,8 per cento del fatturato complessivo del settore, per un mancato gettito fiscale di 11,18 miliardi;

le imprese del commercio ambulante iscritte alla Camera di commercio di Verona sono 1.669: di queste il 43 per cento è in mano a cittadini stranieri, il restante 57 per cento a italiani;

le stime sul territorio parlano di circa 110 operatori abusivi. Nel dettaglio, si apprende che il 48 per cento delle imprese straniere veronesi non versa e non ha mai versato nulla all'erario, mentre, tra quelle a conduzione italiana, la percentuale di quanti non pagano le obbligazioni tributarie è dell'11 per cento;

si tratta presumibilmente di imprese, la maggior parte delle quali inattive, gestite con grande probabilità dalla criminalità organizzata, che spesso sono create con lo scopo di ottenere il permesso di soggiorno da parte dei titolari, di nazionalità principalmente marocchina;

il danno economico e di immagine che gli ambulanti abusivi arreccano alla città di Verona, ed anche al commercio regolare tutto, è smisurato; sarebbe pertanto auspicabile l'istituzione di un sistema più efficace di controllo delle attività abusive sul territorio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo vogliano adottare le opportune iniziative di carattere legislativo per una riforma delle banche dati gestite dall'Inps e dalle Camere di commercio, affinché vi sia un maggior controllo sulla regolarità delle posizioni tributarie delle imprese del commercio ambulante;

se vogliano promuovere specifici incontri, con tutti i soggetti coinvolti, sia pubblici che privati, al fine di sviluppare un più efficace sistema di controllo, che consenta di monitorare e contrastare il fenomeno dell'abusivismo nel settore del commercio ambulante.

(4-04807)

DIVINA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

le cronache riportano notizie relative alla problematica dei medicinali introvabili sugli scaffali delle farmacie. E non medicinali qualunque: si va da quello utilizzato per trattare il dolore neuropatico e il disturbo d'ansia generalizzata, ad alcuni antidepressivi e antiepilettici, fino a medicinali fondamentali per la cura di malattie degenerative, come il morbo di Parkinson;

la loro carenza costringe i farmacisti a penose quanto inutili ricerche. E lo stesso vale per i malati, che poi ovviamente riversano la loro protesta sui professionisti. Un problema ben noto a tutti i livelli della sanità italiana, ma finora rimasto senza soluzioni;

diversi esposti sono stati presentati anche da Federfarma Roma proprio per denunciare «le gravi carenze sul territorio», se non addirittura «l'irreperibilità per lunghi periodi (più di 20 giorni) di alcuni farmaci», in particolar modo quelli innovativi, ad elevato valore terapeutico, ad alto costo e senza un equivalente alternativo;

da lungo tempo si assiste a questo grave fenomeno: farmaci anche essenziali che sono assenti o «contingentati», cioè consegnati un pezzo ogni tanto. Così farmaci antitrombotici o antiparkinsoniani, «salvavita» e così via non possono aiutare i pazienti, che affrontano un vero calvario per reperire quanto prescritto;

indagando, è emersa la verità: i farmaci, dal momento che all'estero costano molto di più, vengono dalle ditte, dai grossisti o da farmacisti stessi, «accaparrati» e ceduti al miglior acquirente. La politica dei prezzi in Italia è sbagliata (una scatola di un cortisonico costa meno di un caffè, per esempio), ma uno scandalo del genere non va passato sotto silenzio;

il nodo della questione sembra avere un nome preciso dunque: *parallel trade*, commercio parallelo o, in linguaggio tecnico, arbitraggio. Il vantaggio per chi opera nel mercato parallelo è solamente economico e dettato dalla plusvalenza, visto che l'esportazione avverrà solo per quei farmaci che in Italia hanno un prezzo al pubblico in farmacia inferiore rispetto a quello di altri Paesi. Tanto per fare un esempio, un farmaco molto utilizzato per la malattia del Parkinson costa alla farmacia in Italia 53,10 euro contro gli oltre 270 della farmacia in Germania. Evidente il tornaconto economico;

l'AIFA ha declinato ogni possibilità di intervento strutturale, e interviene solo su segnalazioni specifiche, vista la normativa comunitaria che consente l'esportazione parallela,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire predisponendo un tavolo permanente con il coinvolgimento delle istituzioni e di tutti gli operatori coinvolti nella filiera, per il rispetto dell'articolo 105, comma 4, del decreto legislativo n. 219 del 2006, che obbliga i titolari di autorizzazione all'immissione in commercio (Aic) ad evadere direttamente gli ordinativi alle farmacie richiedenti senza nessuna specifica restrizione.

(4-04808)

COMPAGNA. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

alle ore 19,40 di giovedì 29 ottobre 2015, Camp Liberty (sito tra Iran e Iraq), dove ci sono più di 2.400 dissidenti rifugiati iraniani, è stato colpito da una raffica di 80 missili di vario tipo che hanno causato la morte di 24 residenti;

a causa di questo attacco criminale, l'elettricità e tutte le comunicazioni del campo si sono interrotte e grosse porzioni del campo, insieme a molti *container*, hanno preso fuoco;

l'esplosione è stata talmente potente che molti *container* sono stati ridotti in macerie e anche molti muri a T sono caduti o si sono disintegriti;

l'entità dei danni è stata stimata in 10 milioni di dollari;

venerdì mattina, 30 ottobre, una delegazione dell'ONU ha visitato il campo e i membri della delegazione si sono recati solo in una delle aree distrutte e poi a rendere omaggio alle vittime;

la Resistenza iraniana e i rappresentanti dei residenti, insieme a molti parlamentari ed illustri personaggi internazionali, avevano nelle scorse settimane ripetutamente avvertito gli Stati Uniti, le Nazioni Unite e la UE dell'intenzione del regime iraniano di preparare un altro massacro;

il parlamentare europeo Gérard Derey ha scritto all'alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini il 13 luglio: «Stiamo ricevendo notizie molto preoccupanti da Camp Liberty nelle ultime settimane. Ai nostri timori si aggiunge il fatto che il regime iraniano, dopo la firma dell'accordo sul nucleare, possa intensificare i suoi complotti contro i suoi oppositori. Queste notizie hanno suscitato enorme preoccupazione in me e in molti miei colleghi al Parlamento Europeo. Il mese scorso insieme ad altri 220 parlamentari europei abbiamo emesso un comunicato in cui abbiamo espresso queste preoccupazioni. Inoltre, circa 60 colleghi le hanno inviato una lettera urgente il 9 Luglio»;

i numerosi avvertimenti indicano chiaramente che l'attacco del 29 ottobre e il massacro dei residenti di Camp Liberty si potevano evitare;

dopo questo attacco criminale, il segretario di Stato americano ha condannato e ha esortato il Governo iracheno a fornire maggiore protezione al campo e ad individuare e punire i responsabili del lancio di decine di missili contro il campo;

il segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon, condannando l'attacco, ha chiesto al Governo dell'Iraq di indagare prontamente sull'incidente e portare gli autori di fronte alla giustizia,

si chiede di sapere:

se e come l'Italia abbia condannato questi crimini contro l'umanità;

se, alla luce di tale condanna, sia ancora prevista la visita del presidente iraniano Rouhani in Italia.

(4-04809)

LUMIA. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno. – Premesso che:

quello dei rifiuti è un settore nevralgico per assicurare ai cittadini una buona qualità della vita. Una cattiva gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti avrebbe pesanti ripercussioni sull'ambiente e, di conseguenza, sulla vita delle persone;

la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti possono rappresentare anche una risorsa che, se gestita in modo efficiente, attraverso percorsi moderni che puntano sulla differenziata e sul riciclo, può dare risultati positivi in termini economici e di civiltà;

spesso la gestione dei rifiuti diventa problematica per ciò che riguarda il controllo di legalità, le infiltrazioni mafiose e la corruzione. Su questi aspetti è necessario vigilare e far rispettare le regole, in particolare modo, sul sistema degli appalti. Accade talvolta che le regole vengano aggirate, attraverso il ricorso alla somma urgenza (art. 23, comma 3, del decreto-legge n. 66 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 144 del 1989), che di fatto viola il codice dei contratti pubblici (di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006), dando all'ente appaltante un'ampia discrezionalità nella scelta dei soggetti a cui affidare il servizio. Una discrezionalità che, in alcuni casi, apre le porte all'intermediazione burocratico-corrottiva e spesso affaristica-mafiosa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda appurare quali e quanti enti ricorrono alla somma urgenza per l'affidamento dei servizi relativi alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti e se non ritenga opportuno, anche attraverso il coinvolgimento dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), inasprire il sistema dei controlli, al fine di impedire l'adozione di una tale procedura.

(4-04810)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-02348, del senatore Santangelo ed altri, sullo sconfinamento di alcune navi da guerra italiane nelle acque libiche;

3-02349, del senatore Endrizzi ed altri, su attività di addestramento di milizie in Corno d'Africa ad opera di militari italiani.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-04788, del senatore Giarrusso ed altri.

€ 7,00